

Marvel IT Presenta



di Mickey

con il contributo di *Fabrizio "Mr. T" Tabiani*

“Quest’uomo, questo mostro”

"La psiche si sforza di mantenere organizzata ogni cosa
in modo autodifensivo e autoespansionistico,
ma in fondo è reale solo ciò che crediamo lo sia."

Fabrizio Tabiani

Capitolo primo

di Fabrizio Tabiani

Il deserto del New Mexico.

L’occhio di fuoco gigante precipita oltre l’orizzonte incendiando l’oscura volta del cielo che inizia a risplendere di infinite stelle luminose. La luna ha preso possesso del suo regno, piena, cresce, mentre caccia il giorno nella notte.

Un uomo cammina solitario verso l’orizzonte lontano, perso nel sole. Le braccia distese a peso morto lungo i fianchi, le gambe si muovono automatiche seguendo una pista non conosciuta; la testa leggera galleggia nell’alcol mandato giù senza il piacere di farlo, spinta dalla necessità di dimenticare.

Un motore si avvicina, accompagnato dal polverone che le ruote motrici di una jeep decapottabile sollevano dal terreno arido. I fari dell’auto verde militare puntano l’uomo, fantasma che non si accorge della loro presenza; lo affiancano e lo superano. La jeep si ferma poco distante; a bordo una giovane donna. L’uomo arresta il passo, sale sull’auto e siede al suo fianco. A fari spenti, la jeep guidata dalla luna riprende la marcia.

Il silenzio è sostenuto da un dialogo di sguardi. Il notturno vento fresco alza malizioso il rosso vestito a fiori della donna, scoprendone le cosce abbronzate; il crocefisso d’oro sbatte vorticoso nascondendosi e riapparendo nel decolté estivo; i capelli castani scompigliati dall’aria evocano suggestivi pensieri; perle di sudore risplendono sulla fronte e scendono lungo il viso arso dal sole del pomeriggio morente. Lanciata lungo un pendio, la jeep si insinua tra due spuntoni di rocce, mentre una mano solcata da un intrico di vene percorre piacevoli sentieri conosciuti e tocca e stringe a sé con dolcezza la calda mano affusolata di lei.

L’auto si ferma bruscamente. I due scendono, si abbracciano con passione.

- ... il vecchio ha detto sì... Joe... - sul cofano un sussurro tra i sussurri e fanno all’amore.

Dalla tasca della camicia dell’uomo cade a terra scivolando dietro ad un ruota, silenzioso e invisibile alle percezioni degli amanti, un foglio spieazzato.

Un elicottero illumina a giorno tra gli spuntoni di roccia. Il rombo di tuono delle pale e la sabbia orientano l’attenzione degli amanti alle cose del mondo attorno a loro. Un metallica voce di un nervoso soldato a disagio, vibra a media frequenza nella giovane notte del deserto.

- Dottor Banner... signorina Ross... siete... siete pregati di non allontanarvi dalla base. Vi preghiamo di seguirci subito all’interno dei suoi confini... il generale Ross desidera parlarvi.

L’elicottero militare con due nuovi passeggeri a bordo si allontana in direzione da cui era arrivato.

Lo spostamento d’aria investe la jeep, abbandonata e il foglio di carta viene scaraventato sulle rocce

e tra la sabbia e il vento vola via, perdendosi nella notte, insieme al contenuto: l'esito positivo di un esame oncologico.

- ... e così quello fu il giorno i cui tu e Betty ufficializzaste la vostra relazione clandestina?

Una cittadella militare nel deserto del New Mexico. All'interno di un bar, il dottor Robert Bruce Banner e sua moglie Elisabeth Ross Banner hanno appena ricordato agli amici e colleghi Igor Starsky, Katherine Waynesboro e Walter Langkowski, gli eventi dell'anno prima.

- Sì. Sì, Katherine. Subito pensai che mio padre volesse ucciderci entrambi.

- 'Betty, mi sono sempre considerato fortunato di non dover preoccuparmi di venirti a prendere di notte in discoteca quando avresti fatto tardi, ma mai mi sarei sognato di dover mandare un elicottero da combattimento sulle tue tracce perché scappi di casa di notte, rubi una jeep militare, superi i confini di una base segreta e ti perdi nel deserto per farti trovare al culmine di un amplesso col mio scienziato, stuzzicando la fantasia erotica di qualche topo guardone; suppongo sia il prezzo che devo pagare per non averti mai fatto uscire da sola con ragazzi della tua età. Quanto a te, figliolo, a me interessa la tua testa, non i tuoi genitali, quindi niente grilli in testa e stai molto attento a quel che fai con la mia bambina. Ho comprato i tuoi talenti e nessuno di questi è dalla cintola in giù e devono essere usati nient'altro che per il lavoro per cui ti paghiamo, sono stato chiaro?'

- Oh, smettila Bruce... - dice ironicamente imbronciata Betty, mimando una gomitata severa al fianco del marito, continuando l'ilarità del momento – non è esattamente quello che ci ha detto...

- Hai ragione, cara, ho deliberatamente censurato gran parte del predicozzo del generale Thaddeus E. "Thunderbolt" Ross!

- Il generale Thaddeus E. "Thunderbolt" Ross, caro, - risponde Betty, mostrando divertita la lingua al sorriso provocatore di Bruce – è pur sempre mio padre! Era imbarazzato quanto noi, te lo posso assicurare. Arrabbiato e imbarazzato. Scommetto avrebbe voluto trovarsi in prima linea nel bel mezzo di una guerra invece che faccia a faccia con noi due quella sera, sarebbe stato meno a disagio.

- Beh, conoscendolo per come appare al di fuori dalle mura domestiche, Betty, - interviene Walter Langkowski - probabilmente voleva uccidervi davvero, ma poi ha pensato che sei la sua unica figlia e che aveva appena messo nero su bianco la sua firma su un contratto da sei milioni di dollari con i soldi dello Stato.

La risata chiassosa contagia i cinque amici e accompagna le nuove birre che vengono consumate nell'allegria serata.

- Ma... dicci, allora, come ve la siete cavata... - invita Katherine.

Betty porta affettuosamente al proprio grembo la mano di Bruce, il pancione prominente all'ottavo mese fa capolino al di sotto di un vestito premaman, tenendola tra le proprie, gli sorride innamorata.

- Ehm.. Uhm... gli ho chiesto la sua mano. – risponde Bruce, incrociando lo sguardo della moglie.

Katherine trattiene un sospiro di ammirazione romantica, mentre Walter trova conferma del suo stupore negli occhi di Igor Starky.

- Questo è coraggio, Bruce! - Esclama Walter.

- Questo è fare sul serio, Walter. - disapprova Katherine.

- E "Thunderbolt", cosa ha risposto? – chiede Igor.

- Il volto gli è diventato paonazzo, sbuffava fumo e fiamme. Ha tenuto lo sguardo fisso su Bruce per un tempo che sembrò interminabile. Poi quando Bruce ha sviato leggermente lo sguardo, - Bruce si gira di scatto verso Betty, serio – sì, amore, me lo ricordo bene, il primo sei stato tu, – continua, facendogli l'occhiolino – lo ha posato su di me. Furono i nostri cuori a parlare, forse non fummo mai così vicini da quando la mamma morì. Capì il mio amore per Bruce e per lui. Alla fine disse: 'Ok. Ora andate a dormire. Separati. Domani abbiamo due validi motivi per essere fieri di noi stessi.'

- Vedi, Walter, - afferma Bruce – hai ragione: ha proprio pensato che Betty è la sua unica figlia e che aveva appena finanziato il mio progetto per sei milioni di dollari!

Un'altra risata riempie l'aria, alleggerendo aneddoti, la cui significatività è tale da cambiare per

sempre la vita.

- Ma io non ho ancora capito una cosa... - fa Igor, perplesso – com'è che ti chiamava Joe, quella notte? E che ci facevi lì fuori, sperduto?

- Oh... Joe... - ridacchia Bruce.

- Joe, Igor, - risponde Betty, divertita all'idea – era il nome che Bruce si era dato un anno fa prima di sposarmi, quando ci vedevamo di nascosto e usavamo messaggi in codice per parlarci a distanza e in segreto. Ammetto che era divertente, ma Joe è morto quella sera.

- E anche questo mistero è risolto, eh, Igor, - scherza Walter, dando un'amichevole pacca sulla schiena all'amico – beh, non so voi, - dice alludendo a Katherine e a Starsky – ma io sono contentissimo di come è andata quella notte, perché forse, adesso, non saremmo qui a festeggiare la vigilia del test, no, Bruce?

- La Bomba-G è diventata anche il nostro progetto, Bruce, dopo un anno di intenso lavoro.

- Hai ragione, Katherine, è il nostro progetto, ora. – afferma Banner. - Non avrei mai creduto che in un anno la prima Bomba-G per un test sul campo potesse essere operativa, ma poi ho conosciuto te, Bruce... tutto è possibile, eh?

- Puoi dirlo forte, Igor, puoi dirlo forte. Le simulazioni al calcolatore sono tutte riuscite: sfrutteremo la possibilità di usare l'energia gamma per aprire un varco tra le dimensioni; creeremo uno squarcio nello spaziotempo per dare un'occhiata a modi paralleli, Terre alternative. I raggi gamma sono irradiati dall'annichilimento di particelle con antiparticelle, si creano per decadimento di atomi instabili e sono radiazioni emesse da atomi opportunamente accelerati. Il più alto spettro dell'energia luminosa è la chiave per rivoltare la realtà così come la conosciamo e smantellare tutte le nostre credenze sul mondo, la vita, noi stessi a contatto con l'antirealtà, l'alterità cosmica oltre la nostra percezione. E l'esplosione della bomba gamma tra due giorni sarà lo strumento della rivoluzione, ed è merito di tutta la squadra qui riunita.

- Un brindisi a noi, allora! – esclama Walter portando in alto l'ennesimo bicchiere di birra.

- Sì, a noi! – lo segue Betty, imitata in coro dagli altri.

- Uhm.. no. No, non voglio... Nel buio una figura grigia riempie il campo visivo, allunga una grossa mano sul suo viso; Bruce ha gli occhi sbarrati dalla paura e dal disgusto, sente il volto della creatura a pochi centimetri dal suo, il respiro pesante e affannoso sulla faccia, ma nel buio non lo vede. Non riesce a muoversi, è paralizzato dalla presa della figura misteriosa sopra di lui. Un rumore sgradevole e forte, di lato, attira la sua attenzione e il peso della creatura scompare. Riesce a muoversi, si sforza a guardare nel buio in direzione del suono ritmato e secco. Gli occhi che col passare dei secondi si abituano ad una flebile luce iridescente, un velo bianco copre un corpo disteso.

- ... Betty!?... Sei tu... Betty?

Il rumore secco proviene dal corpo della donna, il viso si gira di scatto e fissa vitreo Bruce: è il volto di Betty. Ora la vede di nuovo, non definita, camaleontica, grigia tra l'oscurità che li avvolge, la bestia che lo minacciava si sta cibando del cadavere in decomposizione della moglie.

Si sveglia sudato e spaventato, urlando il nome di lei...

- Bruce... Mio Dio... Betty accende l'abat jour sul comodino a fianco del letto matrimoniale, Bruce appoggiato sui gomiti sta cercando di riprendere il controllo sulla respirazione, per scacciare via l'ansia.

- ... è stato un incubo.. solo un incubo... è tutto ok... - ... ok. Sì. Fiuuu... un incubo.. quell'incubo, Betty... credevo fosse passato... - espira aria dalla bocca lasciandosi cadere sul soffice materasso.

- Forse... forse perché sei in un periodo critico...

- Uhm... sai cosa si dice della mente, no? Rivive il trauma, una volta, due volte e via così... finché non lo rielabora.. beh, credevo di averlo rielaborato abbastanza...

- Vuoi... vedere Samson, domani?

- Oh, andiamo, tesoro. Ne ho abbastanza di quello psichiatra. Mi dirà esattamente quello che ti ho detto.. quello che mi hai appena detto. E' un momento critico per me... per noi... - sussurra,

toccando dolcemente il pancione di Betty.

- Anch'io ho un po' di ansia, Bruce. Ma è normale... dopodomani ci sarà il test e fra pochi giorni partorirò. La gravidanza non poteva andare meglio ed è tutto sotto controllo. Io sto benissimo, il bambino sta benissimo e stai benissimo anche tu... un anno, amore... in un anno il tumore al cervello è stato assorbito. Andrà tutto bene, ne sono sicura... Il nostro bimbo è un segno che andrà tutto bene...

- Questo incubo... mi rimane la sensazione nelle ossa. Non lo sognavo più da quando gli esiti erano negativi... ho come l'impressione che tutto mi sarà portato via... come in passato... mi manca mia madre, Betty. Potesse vedere la famiglia che abbiamo costruito... non voglio perdervi...

- Oh... non ci perderai, andrà tutto bene. Dovunque sia Rebecca è fiera di te. Lo so. Perché io lo sono. Sarai un padre premuroso e affettuoso, ne sono sicura. Scaccia quei brutti pensieri, i timori di essere come tuo padre.

- Hai ragione, Betty. Come farei senza di te, voglio crederti. Mi ero promesso di non permettere a mio padre di perseguitarmi anche qui, di rovinarmi di nuovo la vita. La recente notizia che verrà presto dimesso dall'ospedale psichiatrico dov'era ricoverato, deve avermi sconvolto più di quanto ero disposto ad ammetterlo a me stesso. Samson ci si può impiccare con le sue teorie freudiane per sadomasochisti, tesoro! Il mio strizzacervelli personale ce l'ho già qui, a letto!

- Ok, mister numero uno della fisica nucleare, continua a dare retta a tua moglie e vivrai felice! E poi dormono un sonno tranquillo...

Deserto del New Mexico. Il bunker a ridosso di ground zero, il punto in cui fra tredici minuti la prima bomba gamma sarà fatta esplodere.

Due ore prima il generale 'Thunderbolt' Ross ad un accenno del dottor Bruce Banner ha dato il via al countdown delle operazioni protocollari culminanti nella deflagrazione controllata della bomba. Occhiali protettivi calano sugli occhi degli uomini nel bunker, ma pochi, tra questi, sono concentrati direttamente sulla Bomba-G ad una decina di chilometri di distanza, sopra le loro teste; la maggior parte, infatti, non perde di vista l'alternarsi luminoso delle luci colorate su pareti interamente ricoperte da calcolatori e dispositivi elettronici di rilevamento, monitorizza senza soluzione di continuità il feedback telemetrico proveniente dall'ordigno, sotto la supervisione costante di Langkowski e della Waynesboro.

Puntando il binocolo oltre le feritoie nell'unico lato aperto del bunker, affacciato verso la bomba, Banner e Starsky, attendono febbrili il primo vagito della loro creatura.

Simultaneamente all'imprecazioni di Starsky, il clangore assordante dell'allarme rosso segnala irriverente la presenza di un intruso nella test zone.

- ... ma che cazzo?!

Un fulmine di adrenalina strizza gli intestini e calcia il cuore contro la cassa toracica dei presenti, elettrizzandoli.

- Cosa cazzo succede al mio progetto?! – urla su tutte le furie, Ross, precipitandosi alle feritoie e strappando il binocolo di mano a Starsky.

- ... è... è... oh, porca puttana... - balbetta lo scienziato.

- Dove, cazzo, dove?! – impreca il generale, incapace a tenere fermo il binocolo con le mani tremanti dall'ansia che a colpi di martello spezza ogni lucida razionalità.

Banner non sente niente. L'adrenalina gli è schizzata dalle ghiandole surrenali con un fiume in piena su per le vene; è completamente isolato dalle stimolazioni esterne, tutti i suoi sensi sono concentrati sul quel ragazzo che in moto si sta dirigendo verso la Bomba-G. Il cuore batte all'impazzata, mille micro Bomba-G gli sconquassano il petto e gli frantumano il cervello, quasi perde i sensi sotto un lancinante dolore al lobo parietale destro.

** ho come l'impressione che tutto mi sarà portato via...*

Apri gli occhi, il binocolo ancora stretto contro gli occhi, preme dolorante sul naso, schiacciando gli occhialini tondi che indossa.

Il ragazzo... no, non è un ragazzo.. è una ragazza... Betty?!... E la bomba.. prende vita.. è come la

creatura indefinita dell'incubo... un tumore purulento che prende vita.. si espande... lo ghermisce... la ghermisce... No!... No, non voglio...

- Betty! – urla Bruce.

- ... “Cosa!? Bruce.. cosa vedi? Per amor di Dio, Bruce, dobbiamo spegnere il countdown! – Katherine scrolla con veemenza Bruce per un braccio, distraendolo dalla visione, dall'incubo ad occhi aperti.

Banner è confuso, il dolore alla testa è lancinante, si guarda intorno: Katherine è un fantasma che cerca un'intesa disperata nei suoi occhi; il generale Ross sbraita ordini a Igor e Walter, intimando loro di non muovere un dito.

- No! Non vi permetto di abortire alcunché! Abbiamo sacrificato troppo delle nostre vite per mandare tutto a puttane!

Walter non sa cosa fare, guarda Bruce, che guarda Igor.

- Bruce, - chiede Igor – Siamo ancora in tempo...

Banner posa lo sguardo sul generale Ross, nessuno dei due batte ciglio, cede di un passo.

- No. Siamo ancora in tempo. – afferma stoico Bruce – La trincea 2-b.

- Hai sentito il dottore? Muoviti, soldato! – ordina Ross all'autista della sua jeep.

Con velocità felina Bruce strappa le chiavi della jeep dalla cintola dell'autista e si precipita verso l'uscita e alla macchina.

- No! Ce la faccio! E' il *mio* progetto!

Katherine nasconde il volto tra le mani appoggiandosi al muro; Igor tiene saldo il binocolo sussurrando – ce la può fare – come un mantra; Walter, apre la porta del bunker che da al deserto intimando tecnici e militari di far passare Bruce, imitato da Ross, stupito come tutti, dalla reazione di Banner.

Il clangore dell'allarme intrusi si espande in tuta la cittadella, uomini, donne, militari e le loro famiglie tutti testimoni, in attesa dell'evento, immobili aspettano, chiedendosi cosa stia succedendo; l'attenzione è puntata sui monitor a circuito chiuso della base che garantiscono la visione di ground zero e della Bomba-G. Tra gli altri, Betty Ross Banner segue atterrita l'avvicinarsi di un puntino in movimento verso un altro puntino, fermo da qualche secondo. Non si distingue chiaramente, ma sono due mezzi e nei due mezzi ci sono due uomini. Quando il secondo salta giù trafelato e si precipita sul primo, il camice bianco svolazzante nell'aria calda del deserto, un riflesso luminoso che cade dal volto sulla sabbia a terra, la certezza le trafugge il cuore.

Tempestivo, il piede a tavoletta, Bruce Banner arriva a due passi dall'intruso. Con la rabbia che gli monta addosso e la paura che gli dà una forza inimmaginabile per un corpo dal peso di 61 Kg, si lancia addosso al malcapitato, lo prende per il bavero e cadono entrambi a terra oltre la jeep. Il ragazzo stupefatto della reazione animalesca dell'uomo è impreparato ad agire.

- Ehi.. Ehi, capo, aspetta!... E'... E' uno scherzo... Arghhh!...

Bruce, gli occhi iniettati di sangue, la bava alla bocca, lo insulta e lo trascina a calci nella trincea 2-b, lì a pochi passi..

- ... stronzo! Coglione! Cosa cazzo credevi di fare, eh?! Ti sembra che stia scherzando adesso?! Eh, dimmi, ti sembra che stia scherzando!?

- No! Ouch!.. Scusa.. Ahh... - Vai giù coglione! E restaci! – Bruce spinge definitivamente il ragazzo nella trincea.

Poi si volta verso la bomba. Quanto è vicina. La fissa come rapito, le gambe leggermente divaricate e piegate, le braccia lunga i fianchi. Avrebbe il tempo di rifugiarsi nel trincea, sperare in un qualche riparo; invece, in gesto di sfida, aspetta la deflagrazione.

Le lacrime rigano il volto di Betty

- Oh Dio, no. Bruce... perchè!?!...”

Bruce stringe forte le mani a pugno e con tutto il fiato che ha in gola urla.

- Ho detto no!

Veloce come una pallottola si butta nella trincea... la bomba esplode... colpendolo in pieno...

Travolto dall'esplosione, l'onda d'urto passa come un treno sopra la sua testa...

Passano i minuti... la sabbia alzata solo adesso comincia a calmare la vorticoso danza nell'aria. Intontito più per l'inaspettato effetto e il rumore assordante, che per l'impatto con l'esplosione, Bruce Banner si alza in piedi, in equilibrio precario e guarda attonito le sue mani ... è completamente illeso.

Capitolo secondo

da un soggetto di Fabrizio Tabiani

Bruce Banner non capisce dove si trova. L'ultima cosa che ricorda è il deserto, e l'esplosione di una bomba gamma. Se ha ancora consapevolezza di sé, dev'essere ancora vivo, ma niente intorno a lui glielo suggerisce, anzi. L'unico modo in cui potrebbe descrivere la situazione in cui si trova è che sta galleggiando nelle acque più torbide che riesca a concepire. A qualche distanza da lui, ci sono due sagome umane indistinte, che stanno conversando tra loro. Le parole che si scambiano, stranamente, sono alquanto udibili.

- E' incredibile, sig. Thompson - dice uno dei due.

- Cosa?

- E' incredibile. Le mutazioni si susseguono una dopo l'altra. Il sistema limbico... guardi qui... è iperattivato. Non c'è via diretta alla corteccia... e i livelli di dopamina e adrenalina sono fuori scala...

- Ottimo lavoro, ma del resto sapevamo dell'eccezionalità del signor Banner, non dovremmo stupirci più di niente- sono le ultime parole che Bruce riesce a sentire, prima di avere la sensazione di annegare.

In una base militare del New Mexico...

Bruce Banner apre gli occhi, di colpo. Non si è alzato improvvisamente, come avviene nei film: si è semplicemente svegliato di soprassalto, reduce da ciò che automaticamente etichetta come uno strano incubo. Non avrebbe neanche la forza di alzarsi, in realtà; dev'essere rimasto fermo per troppo tempo. Lo deduce dal fatto di trovarsi nel letto di una camera d'ospedale, o meglio, nell'infermeria del complesso in cui lavora.

Fa mente locale e, come nel sogno, gli torna alla mente l'incidente nel deserto, la sperimentazione con la bomba intralciata, con lui preso nel mezzo. "E mi sono salvato dall'esplosione?", trasecola, prevedibilmente. Ricorda di essersi persino rialzato, ma poi ha avuto un capogiro e degli spasmi muscolari, che lo hanno fatto crollare a terra. Gli istanti successivi sono molto vaghi e indecifrabili: qualcuno è andato a recuperarlo e l'ha caricato su una barella, portandolo dai dottori del centro ricerche.

- Il dottor Banner è incolume! - aveva detto uno dei portantini.

- E' impossibile! - si meravigliava l'altro.

- E l'esperimento è fallito - commentava un collega di Bruce, correndo al suo fianco, forse Igor Blonzky.

- Non pensiamo a questo, dobbiamo portare Banner in infermeria!

- Certo, ma... aspetta un attimo, noi abbiamo visto il dottore polverizzarsi, e l'abbiamo ritrovato da un'altra parte nel deserto. Dev'essersi aperto un varco! Il test non è fallito del tutto!

- Ne parleremo più tardi con Ross, dottore - qualcuno aveva zittito Blontzy, e poi Bruce aveva perso i sensi...

La rievocazione dei suoi ricordi viene bruscamente interrotta da una porta che si spalanca.

Evidentemente i suoi segni vitali sono migliorati e qualcuno l'ha notato.

- Bruce, finalmente ti sei risvegliato. E' un miracolo... - lo accarezza fraternamente il suo collega Walter, sedendogli accanto.

- Ciao...

- Non sforzarti, adesso arrivano i dottori.

- Mi puoi spiegare cos'è successo? Sono molto confuso...

- E' normale. Il test è fallito, per quello stupido scherzo, ma in qualche modo ha funzionato: sei stato teleportato in un altro punto del deserto! Ci sono sentimenti contrastanti in giro, ma Thunderbolt ha acconsentito a ripetere gli esperimenti, ci ha dato altro tempo!

- Ah, capisco... e Betty sta bene?

- Che sbadato, mi hai subito fatto parlare di lavoro, quando ci sono cose più importanti.

- Vale a dire?

Qualche tempo prima, nella stessa ala medica del complesso militare....

Un piccolo essere violaceo e rugoso sta piangendo di dolore e di gioia per il suo arrivo nel mondo.

La donna che l'ha partorito sorride e si commuove nel vedere gli infermieri che gli tagliano il cordone ombelicale e lo puliscono.

- Tieni, Betty - glielo porge in braccio uno di loro.

- Ciao, piccolo... - lo accarezza, emozionata come non potrebbe descrivere - Vorrei che anche il tuo papà potesse vedere quanto sei bello...

- Non preoccuparti, Betty: Bruce si riprenderà presto e potrà godere del vostro pargoletto insieme a te - la rassicura il ginecologo.

Qualche tempo dopo, il dottor Samson ha una torcia a forma di penna tra le dita e sta esaminando il fondo dell'occhio di Bruce, intriso di atropina. La sua espressione non è delle più rosee, quando spegne la lampadina e la infila in un taschino del suo camice.

- Allora? - incalza Bruce, impaziente.

- Purtroppo il tuo tumore al cervello si è riformato...

- Maledizione...

- ... ma potrebbe riassorbirsi, non perdere le speranze. E, scusa se lo dico, ma con quello che ti è successo nel deserto è un miracolo che tu sia ancora vivo.

- Lo so.

- Ma non hai notato niente? Nemmeno una cefalea, un'emicrania...?

Bruce è tentato di rispondere: "Sì, ho fortissimi, lancinanti mal di testa da giorni", ma ha deciso di non farlo. Non può permetterselo: non vuole preoccupare nessuno, e, soprattutto, non vuole perdere il suo incarico. Tra la convalescenza e il bambino, ha drasticamente ridotto il suo impegno nel progetto, mentre tutti i suoi colleghi hanno continuato a lavorare sulla bomba. E la cosa lo tocca non poco, soprattutto al pensiero che Blonsky gli abbia praticamente soffiato il posto come capo del progetto. Non avrebbe dovuto approfittare del suo momento difficile (difficile? Eppure è diventato padre).

Per questo non può mostrare cedimenti, deve continuare a lavorare sodo per riottenere il ruolo che gli spetta.

- No, nessun fastidio - mente al dottore, anche se si chiede come farà a mantenere il suo proposito quando Samson comunicherà il suo stato di salute ai suoi superiori.

Abitazione della famiglia Banner, quella stessa sera.

Per un osservatore esterno, il quadro è idillico. I neo-genitori sono impegnati a godersi il loro bambino, confuso e divertito nella sua carrozzella. In realtà Betty è realmente entusiasta del nuovo arrivato, mentre Bruce è turbato da migliaia di pensieri che gli vorticano nella testa. Sua moglie lo nota presto.

- Bruce, che hai? Non hai voglia di giocare con David?

- Come? Oh, certo che ne ho voglia - finge ancora una volta. Si sente inadeguato al ruolo di padre: è freddo, distaccato, tutto il contrario di ciò che dovrebbe essere in questo momento. La sua mente è troppo presa dal lavoro, dalla frustrazione e dalla gelosia - Ho solo un po' di mal di testa. Vado a prendere un Aulin.

Il dolore è reale, a differenza delle voci che sente e degli incubi ad occhi aperti che fa. Apre l'armadietto delle medicine per prendere una pillola e il suo volto si rispecchia nello specchio del mobile. La sua vista si appanna e i suoi lineamenti diventano, per forza di cose, indistinti; ciò lo suggestiona a vedere in quei tratti suo padre. Anche lui freddo, incostante, lontano nei suoi confronti. Farà la stessa fine? Darà lo stesso dolore al suo David? Scrolla la testa, nell'illusione di poter sventare un tale scenario, e ingolla la sua compressa analgesica.

Il gigante di giada incede pesantemente nel buio, avanzando verso l'inerte Bruce.

- Hulk uccide Betty! Hulk uccide bambino!

- No, non farlo! Perché devi farlo!?

- Betty e bambino morti! Bambino strilla, dà fastidio alle orecchie di Hulk - dice, tappandosi con le sue grosse mani.

- Ti prego, risparmiati...

- Banner è seccante, Banner non capisce! Hulk fa quel che deve!

Il mostro afferra qualcosa nel buio: è proprio il figlio di Bruce... ed è morto.

All'indomani, nel centro ricerche...

- Bentornato, Bruce... tutto bene? - lo accoglie Blonsky, con una pacca sulla spalla.

- Certo, perché non dovrebbe? - Bruce ostenta falsa salute, con un sorriso a trentadue denti. Finge, naturalmente, perché stanotte ha dormito malissimo: incubi sanguinolenti e angoscianti hanno turbato il suo dovuto riposo. E hanno aggravato il suo mal di testa.

- Dicono che il dottor Samson ha caldamente consigliato un periodo di riposo...

- No, sto benone. E non voglio perdermi la ricerca del millennio!

- Sei ottimista. Nonostante tu ti sia salvato, la bomba non riesce a superare i confini del multiverso come speravamo.

- Davvero? Strano... - commenta, squadrando il collega con un'occhiata torva e sospetta.

Blonsky vuole fargli le scarpe. Potrebbe essere arrivato a sabotare il progetto per assumerne il controllo... ed il merito. Deve aver fatto qualcosa alla bomba, come la bomba ha fatto qualcosa a lui. E' stata lei a scatenargli il tumore? E se non ci fosse nessun tumore?!

Ormai gli è tutto chiaro: è la vittima di un complotto. Lo hanno usato per fare degli esperimenti con i raggi gamma: il sabotaggio era un pretesto per farlo avvicinare al sito dell'esplosione. "Anche mio figlio è un test per studiare l'effetto delle radiazioni gamma sugli esseri umani", conclude, "sono stato completamente raggirato!!". I suoi mal di testa sono semplici cefalee, vogliono solo sviarlo, lasciare che si affidi completamente alle loro cure per poterlo studiare impunemente! Ma allora se è sopravvissuto all'esperimento, vuol dire che si aspettavano qualche effetto... forse volevano costruire qualche arma umana?

"C'è davvero qualcosa che non va, qua dentro, e non si tratta di me", pensa improvvisamente "Le voci che sento nel dormiveglia, i flash che ho con i miei mal di testa... vogliono dirmi qualcosa.

Loro mi hanno fatto vedere la luce sul complotto, ma c'è ancora qualche anello della catena che mi sfugge. Impazzirò se non scoprirò il segreto di questo posto".

Deserto del New Mexico. Notte.

"Dovrei essere a casa, non qui", si ripete Bruce, ma non si limita a fare orecchie da mercante ai suoi stessi moniti: li combatte, come in una difesa autoimmunitaria. "Ma cosa vado a pensare! Mia moglie è complice di tutto, mio figlio è il frutto di esperimenti... non ho legami con loro". Sta vagando nel deserto che gli ha sconvolto la vita. Ma "vagare" non è il termine giusto. Guidato da inspiegabili sensazioni, il fisico nucleare è arrivato nel punto in cui è esplosa la bomba gamma che

lo ha investito con le sue radiazioni. Ricordava il punto esatto, in qualche modo. E' tornato qui per indagare, per trovare le prove che smascherino il complotto governativo ai suoi danni. Lo farà provando ancora gli effetti della bomba su di sé.

Non si meraviglia del fatto che l'ordigno sia così piccolo e maneggevole, del fatto che sia riuscito a trascinarlo fin qui impunemente. Il suo unico obiettivo è scoprire se i raggi gamma possono renderlo più forte... o, in caso contrario, possono aprirgli le porte per un mondo migliore.

E' l'alba, ormai, quando Bruce Banner riapre la porta di casa. E' in stato catatonico: non ricorda cosa sia successo nel deserto, ma di sicuro sente che il suo piano non ha funzionato, e questo lo amareggia: ha perso ogni speranza?

- Bruce, ma dove sei stato? - gli corre incontro Betty, in vestaglia. Profonde occhiaie le segnano il viso.

- Scusa, dovevo rivedere delle cose in laboratorio.

- Il bambino ha pianto tutta la notte e avevo bisogno di te... adesso sto crollando dal sonno.

Immagino anche tu. Perché non andiamo a dormire?

- Tu poltrisci pure, io non ho tempo da perdere. Il mattino ha l'oro in bocca - dice, con occhi spiritati.

- Io... va bene, fa' come vuoi.

"Brutta puttana, non abbasserò la guardia né con te né con nessun altro" si ripropone, controllando che in tasca ci sia il suo coltellino svizzero... per ogni evenienza.

- Ecco, guardi com'è cambiato adesso: è in linea con le osservazioni degli ultimi mesi e, di conseguenza, con i suoi tracciati mentali e i suoi livelli ormonali. E' come l'effetto di un disturbo post-traumatico da stress, ma con varie manifestazioni fenotipiche fisiche.

- Mi sembra decisamente arrabbiato.

- Può dirlo forte. Dio solo sa cos'ha in mente...

- Niente di buono.

Il tempo passa e l'atmosfera in casa Banner si fa sempre più tesa: è come se preannunciasse l'arrivo imminente di una tempesta. Che puntualmente arriva.

- Tesoro, vai tu? - chiede Betty, che ha sentito suonare il campanello e non può andare perché ha in braccio il piccolo David.

- Certo, cara - Bruce si dimostra disponibile, alzandosi con sguardo omicida negli occhi. Mentre va alla porta, sfiora con una mano il coltellino che ha in tasca: magicamente, l'arma sa placare i suoi istinti peggiori. Ma non può fare miracoli, di fronte a quello che succede quando la porta viene aperta.

- Ciao, Bruce - dice un uomo di una certa età, che fa indietreggiare il padrone di casa dalla paura.

- Papà, che diavolo ci fai qui?!

- Sono uscito dall'ospedale! Ma abbracciami - gli dice, cingendolo. Suo figlio, però, rimane immobile come una statua, irrigidito dal disprezzo e dalla paura. - Non sei contento? Ho saputo che ho un nipotino...

Bruce gli punta il dito al petto e grida: - Sta' lontano da mio figlio, mostro! Non gli farai quello che hai fatto a me!

- Bruce, chi è?! - chiede Betty, dall'altra stanza. Evidentemente ha sentito qualcosa.

- Nessuno, cara - liquida la questione, tornando a rivolgersi a suo padre David - Sono stato chiaro?

- Figliolo, sono guarito, non devi aver paura...

- Tu hai ucciso la mamma, distrutto la mia infanzia! E rovinerai anche tuo nipote... distruggendo la sua vita di persona o tramite me!

- Hai ragione, Bruce. Hai ereditato il mostro che è dentro di me, così come lo ha ereditato il piccolo David.

- Cosa? - trasecola lo scienziato, che non si aspettava una simile ammissione.

- Sono venuto a finire il lavoro che ho iniziato quando eri piccolo. Non puoi sfuggire al tuo retaggio
- gli si avvicina, con aria sempre più minacciosa.
- Vattene! Sta' lontano dalla mia famiglia! - lo spintona suo figlio.
- Famiglia? Parli delle persone che stanno complottando contro di te? Persino tuo figlio, che non è capace di intendere e di volere, complotta contro di te. Voglio sfruttare il mostro che ho creato con i miei esperimenti e che dimora nei nostri cervelli.
- No...
- E adesso ti mostrerò tutto il potenziale distruttivo dei Banner - sentenza, mettendo una mano su una sedia metallica. A poco a poco, la sua vecchia mano si fa lucente ed argentea, come il materiale con cui è a contatto. Pochi secondi e il vecchio David Banner è un uomo di acciaio.
- No, cazzo! - urla Bruce, estraendo il suo coltellino - Tutto questo non ha alcun senso!!
Detto questo, si lancia verso suo padre e tenta di trafiggerlo. Non saprà mai se è riuscito nell'intento, perché in quel preciso momento tutto diventa buio.

- *Oh, no, abbiamo perso il controllo!*
- *Aumentate i livelli di ansiolitici!*
- *Non funziona!*
- *Si sta svegliando!*
- *Presto, scappiamo!*

Quando Bruce Banner riapre gli occhi, incredibilmente gli diventa tutto chiaro. Galleggia disteso in un liquido che definirebbe amniotico, con un tubo in gola, cateteri nelle vene, nell'uretra e nell'ano, elettrodi attaccati su tutto il corpo. Capisce che il complotto che stava sognando era di ben altra natura. La cosa lo fa inalberare. E sappiamo cosa succede quando Bruce Banner si arrabbia...

... o forse no? Il suo corpo cambia, assumendo il colore proprio della cenere e una muscolatura sovraumana. Il pugno del gigante tenta di sfondare il vetro, solo incrinandolo. Altri tre colpi ben assestati riescono a mandarlo in frantumi, lasciando che la vasca di deprivazione sensoriale si svuoti. Con gesti rapidi e inconsulti, Hulk stacca tutti i cavi e i tubi a cui è collegato. Gli basta un colpo di tosse per far riprendere le sue corde vocali dall'intubazione, un battito di palpebre per riabituarlo gli occhi alla rifrazione dell'aria e un passo per guarire dall'atrofia dei suoi muscoli. Si guarda intorno furioso: evidentemente chiunque stesse lavorando in questo sofisticatissimo laboratorio è fuggito.

- Non sfuggirete all'ira di Hulk!! - grida con voce roca, per la prima volta da mesi.
- Di questo ne possiamo discutere - spegne i suoi ardori un uomo in giacca e cravatta, entrando incurante dal retro del laboratorio.
- Chi saresti tu? - si volta, pronto a sfogare la sua collera su qualcuno, solo per accorgersi di una donna accanto all'uomo che ha parlato.
- Mi chiamano il Manipolatore, e lei è mia moglie, la Musa - le cinge il fianco col braccio - come puoi vedere, è in stato interessante. Spero la tua brutalità non arrivi al punto di colpire una donna incinta.

Hulk ringhia, colto in contropiede.

- Del resto, se le mie fonti sono corrette, conosci il dolore della perdita prematura di un figlio.
- Adesso basta, me ne frego di---
- Sta' fermo - gli ordina il Manipolatore.
- Sì, Hulk... calmati, rilassati e torna alla tua forma umana - lo segue a ruota sua moglie, dallo sguardo ipnotico.

Sgomento, il gigante si trova costretto ad obbedire: i suoi muscoli si bloccano, per poi sgonfiarsi molto velocemente.

- Ma come...?!

- Gli epiteti hanno sempre un fondamento, dottor Banner. Per questo lei non lascerà questo posto

finché non lo decideremo noi.

- Cos'è questo posto?

- E' la nuova sede del Conclave degli Eterni... nonché la tua nuova casa.

Bruce Banner viene percorso da un brivido, dettato da un'angosciante sensazione di impotenza.

Note di Mickey

Il Conclave è reduce dal mio restyling operato sulle pagine di "Webspinners", ma ovviamente non c'è niente da sapere oltre quello che diremo nelle storie. E a nessuno sarà sfuggita la citazione del film di "Hulk": in merito, sottoscrivo pienamente il commento di Bruce!

Capitolo terzo

"La voce dentro"

- Non potete trattenermi qui. Non ci riuscirete - continua a ripetere Bruce Banner ai suoi carcerieri, i leader del Conclave degli Eterni.

- Ti abbiamo appena dimostrato che possiamo farlo - il Manipolatore spegne i suoi ardori - E confesserò che mi esalta l'idea di poter controllare la più grande forza della natura vivente, una forza che molti hanno cercato di contenere invano.

- Fallirete anche voi, quali che siano i vostri poteri.

- Certo, certo. Il tuo risveglio non era contemplato, anche se prevedibile, ma ormai è avvenuto e ci comporteremo di conseguenza.

- Avrai freddo - interviene l'ipnotica Musa - Ti faccio portare dei vestiti e un pasto caldo. Vuoi farti una doccia?

- Posso forse rifiutare? - risponde Bruce, in cagnesco. Sa di essere in trappola. E sa che la trappola stessa potrebbe essere la sua salvezza...

Sotto il corroborante getto caldo dell'acqua, Bruce riflette. Ancora una volta, fa mente locale. Da quanto tempo è prigioniero? Dovrà informarsi. Una fitta al cuore lo coglie, quando ricorda che la sua amata Betty è morta. E un'altra fitta sopraggiunge quando ricorda che la potente Bedlam era riuscita a ridargli quell'equilibrio mentale che aveva così faticosamente trovato anni prima e così facilmente perso in tempi recenti. Per colpa delle macchinazioni del Conclave, sente di aver perso la stabilità e il controllo del suo alter ego, anche se dovrà capire in che misura. "Certo è che loro possono controllarmi, tenere a bada Hulk. E' l'unico aspetto positivo", cerca di consolarsi. Mentre si asciuga e si veste, si chiede se dovrebbe tentare di fuggire. Se l'hanno lasciato solo, però, vuol dire che non c'è via di scampo. (I criminali, in realtà, non sono mai così accorti, ma se questa società segreta è riuscita a tenerlo prigioniero per tanto tempo, deve sapere il fatto suo). E sicuramente il Manipolatore e la Musa l'hanno condizionato a tal punto che non muoverà un dito per andarsene.

- Banner, seguimi - dice un secondino, aprendo la porta della sua camera blindata. Il prigioniero obbedisce senza fiatare, non ha molto altro da fare. Un minuto dopo, si ritrova in un elegante salotto, al cospetto di tre persone, due delle quali già conosce.

- Ben arrivato, signor Banner - lo accoglie il Manipolatore - Accomodati pure sul divano. Conosci già me e mia moglie Shannon. Lei invece è la Regina Ragno, terzo membro della nostra triade.

- Molto lieta - lo saluta la donna, avvolta in un sensuale abito di seta.

- Immagino avrai molte domande da farci - lo precede Shannon.

- Troppe - conferma il fisico.

- Vedremo di soddisfarvi. Spara pure.

- Da quanto tempo sono qui?

- Molti mesi, ormai. Forse un anno.

- Cosa?! Avete rubato un anno della mia vita?! - si altera Bruce.

- Ebbene sì.

- E perché?

- Mi chiedi perché? - ripete il sequestratore - Come ho già detto, sei l'essere più potente che questo pianeta abbia partorito. Non solo per la tua forza brutta, ma anche per il tuo straordinario fattore di guarigione. I tuoi geni e le tue cellule hanno strutture incredibili, che hanno lasciato ammutoliti i nostri scienziati. Hanno accumulato dati a non finire su di te, per mesi, eppure non hanno un quadro completo, e gli ci vorranno anni per elaborare le informazioni acquisite finora, farle fruttare in qualche modo. Mi chiedi allora perché?

- A cosa vi serve conoscere il mio corpo?

- Puoi immaginarlo - gli risponde la Regina Ragno - Potere, ricchezza, le solite cose. Il Conclave aspira a controllare il mondo e le tue capacità potrebbero aiutarci. Nel frattempo, potremmo finanziare i nostri piani di conquista vendendo a caro prezzo i tuoi segreti. Tanto per fare degli esempi.

- Molto banale. Voi che poteri avete?

- Io e mia moglie, intendi? Possiamo controllare le persone, a qualsiasi livello. Anche te.

- Io ho qualche attributo... aracnide - confessa l'altra donna.

- E come mai non avete conquistato già il mondo?

- E' difficile controllare milioni di persone contemporaneamente. Ma presuppongo che nostro figlio ne sarà in grado - dice con fierezza il Manipolatore, accarezzando il ventre della Musa.

- Cosa avete scoperto su di me?

- Mmm, vediamo. Che a ogni tuo stato emozionale corrisponde una diversa manifestazione del tuo alter ego bestiale. Che i tuoi poteri avrebbero potuto manifestarsi anche senza l'esposizione ai raggi gamma, in opportune condizioni. Per il resto, dovrò chiedere ai nostri scienziati, la mia comprensione della materia è buona, ma pur sempre limitata.

Nella stanza cala un silenzio inquietante. La rabbia di Bruce Banner è palpabile, nell'aria; è come una pentola a pressione, con un invisibile sfiatatoio che gli impedisce di esplodere.

Sharon Kane si schiarisce la voce e rompe il silenzio:

- Posso rimanere sola con lui?

- Certo, Sharon, fa' pure - le concede la Musa, sollevata, che lascia la loro alleata e il loro prigioniero da soli.

- Sai, Bruce... posso chiamarti, Bruce, no?... mio marito era uno scienziato, come te. Be', lui era un chimico, non un fisico... ma ho sempre avuto un debole per gli uomini di scienza - racconta la Regina Ragno, seduta sul tavolo in una posa provocante.

- Buon per lei.

- Non so cosa pensi di noi. Voglio dire, lo immagino, ma non devi pensare tutto il male possibile. Personalmente, in realtà non mi interessa conquistare il mondo. Potrebbe essere divertente, esaltante, ma voglio solo gustarmi alcune vendette contro vecchi nemici. E voglio distruggere l'impero americano. A quello russo ci hanno già pensato da sé, del resto.

- A questo punto dovrei chiederti perché odi l'America o la Russia, ma in realtà non mi interessa - parla schiettamente Bruce, continuando a fissare il muro.

- L'importante è essere sinceri - la donna incassa il colpo - ed è quello che farò con te. Ho recentemente riscoperto i piaceri più banali e... ti ho già accennato della mia attrazione per gli scienziati.

- Hai anche tu poteri di manipolazione? - immagina Bruce, vedendola avvicinarsi a lui con intenti poco puliti.

- No, purtroppo, ma non credo avrai molto da ridire se una di queste notti verrò a farti visita in camera, Bruce - lo avvisa maliziosa - Adesso ti lascio riposare, cervellone.

Bruce Banner tira un sospiro di sollievo. Tra tutte le assurdità, non avrebbe immaginato di subire delle *avances* sessuali. Del resto, sono l'ultimo dei suoi problemi adesso. Anzi, potrebbero rappresentare una soluzione. *Se la lasciassi fare e riuscisse a scatenare i miei più bassi istinti... avrei una possibilità di fuggire*, immagina, mentre lo richiudono nella sua cella.

Nolente, il fisico si distende sulla sua brandina (che ammette essere stranamente comoda) e ben

presto lo stress della giornata si fa sentire tutto, catapultandolo tra le braccia di Morfeo. Il suo inconscio spera di poter finalmente fare sogni tranquilli, dopo mesi di deliri, allucinazioni e incubi. Purtroppo, non è prerogativa di Hulk quella di essere esaudito, come la sua biografia testimonia.

Bruce Banner è a casa sua, ma non è sereno.

In circostanze che non ricorda e non gli interessano, suo padre è riverso per terra, con la testa spaccata. Dal pavimento emerge, come un dente, una lapide insanguinata. La cosa non stupisce Bruce più di tanto: la tomba di sua madre è nel suo salotto. Cosa c'è di strano?

- Hai fatto bene - gli dice una voce gracchiante. Bruce si volta e vede Arpia, la versione mostruosa di sua moglie, che continua a parlare - E' quello che meritava.

- E' vero, l'ho ucciso, ma sei tu che hai le mani sporche di sangue - le fa notare suo marito, con innaturale tranquillità, come se la sua consorte fosse imbrattata di gelato.

- Oh, questo dici? E' il sangue di nostro figlio.

- Come?

- L'ho ucciso prima che nascesse - confessa Betty, leccandosi le dita.

- Non è vero, David è...

- No, ricordi male. Ho abortito con le mie stesse mani. Mio suocero mi ha messa in guardia: avrebbe superato voi due in quanto a mostruosità.

- Allora hai fatto bene. Nessuno di noi avrebbe dovuto nascere - conviene l'uomo, convinto da quelle elucubrazioni.

- Infatti! Io non sarei diventata quel che sono - dice, facendo segno alle sue deformazioni - e le radiazioni gamma non avrebbero reso dei mostri tanta gente. E io non sarei condannata a morte per il solo fatto di averti scopato.

- E' colpa di Abominio!

- Solo un'altra delle tue vittime. Il tuo sperma contaminato mi ha lentamente avvelenato, Bruce, trasformandomi e scavandomi la fossa.

Bruce Banner cade in ginocchio, sopraffatto.

Bruce Banner si sveglia di soprassalto, madido di sudore. Incredibilmente, la triste realtà che lo saluta gli è di sollievo, rispetto all'incubo che ha infestato la sua mente per chissà quanto tempo. Non riesce a reprimere l'istinto di piangere.

- Che pena, l'essere più forte della Terra, rannicchiato in un angolo a piangere - commenta il Manipolatore da una sala controllo, con cui monitora costantemente le attività del suo ospite.

- Forse dovresti approfittare di questo suo momento di debolezza per fargli la proposta - suggerisce la Musa, con disappunto della Regina Ragno, già pronta per andare a consolare il prigioniero con le sue arti:

- Di già?

- Sharon, Banner si è già liberato dalle sue prime catene. Non sappiamo quanto potremo tenerlo ancora a bada.

- Perché non provate a cancellargli la memoria, per poi lasciarlo libero?

- Hulk è una creatura molto complessa, quanto la sua psiche malata. E' già un miracolo riuscire a impedirgli di trasformarsi - ammette il Manipolatore, indispettito dall'aver dovuto manifestare una sua debolezza.

Il rumore della porta della sua cella che si apre fa scattare in piedi il debole Bruce, impegnato in un logorante dormiveglia.

- Disturbiamo? - si finge gentile la Regina Ragno.

- Cosa volete ancora? - chiede - Sono stanco. Ho solo voglia di prendere un po' d'aria fresca. Fate quello che volete con la vostra combriccola, io voglio solo andarmene - parla a ruota libera, ancora accecato dai fumi del sonno.

- Non pensare di avere a che fare con persone ingenue - lo mette in guardia il Manipolatore,

probabilmente dal lungo monologo che segue - Ho ben studiato il mondo ed è per questo che non abbiamo ancora fatto il passo decisivo per conquistarlo. Le statistiche parlano chiaro: nessun piano criminale degno di nota va a buon fine in America, grazie a voi eroi. Anche se fatico a inserirti tra di loro. So anche, grazie ai resoconti dei miei colleghi, che è difficile piegare la vostra volontà: prima o poi riuscite a ribellarvi. E siccome so che è già molto l'essere riuscito a contenerti fino ad adesso, ci siamo attrezzati per convincerti a collaborare con noi anche quando sarai diventato immune alle nostre manipolazioni.

- Dove vuoi arrivare? Se pensi di potermi convincere---

- Non mettere il carro davanti ai buoi, Bruce. Ora seguimi e calmati, rilassati più che puoi - gli ordina il suo carceriere.

- Sì, rilassati - gli fa eco la Musa, per accentuare l'effetto.

- Sento che sto per arrabbiarmi invece...

Evidentemente Bruce annovera la preveggenza tra le sue facoltà sovraumane. Una porta scorrevole si apre... e Bruce Banner vorrebbe morire a causa di quello che vede.

Il cadavere di sua moglie Betty, conservato in una teca.

Lo scienziato fa per saltare al collo del Manipolatore, ma questi lo frena facilmente.

- Fermo, lasciami spiegare. Non prenderci per macabri: devi incolpare tuo suocero. Mia moglie è andata da lui, tempo fa, per carpirgli ogni informazione utile sul tuo conto: del resto, dandoti la caccia da anni, credo sia il maggiore esperto mondiale in materia, insieme al dottor Samson. E' stato così che abbiamo scoperto che aveva conservato il cadavere di tua moglie. E l'abbiamo preso in prestito.

- Bastardi... - mormora Bruce, con il pugno tremante.

- Capisco il tuo sdegno: tuo suocero deve avere qualche rotella fuori posto. Ma la sua follia è tornata utile e spero apprezzerai la nostra offerta. Posso lasciarti libero dai nostri condizionamenti, se tu accetti di collaborare con noi al sovvertimento dell'attuale ordine mondiale.

- Siete solo pazzi... profanate la memoria di Betty e chiedete pure il mio aiuto?

- Non si dà niente per niente, ovviamente. Vedi, c'è un motivo se ci chiamiamo Conclave degli *Eterni*. Abbiamo tecnologie in grado di guarire le malattie e cancellare l'invecchiamento.

Ovviamente questo a discapito di altri esseri viventi, meglio se umani.

- Fantastico - ironizza Bruce.

- Già. Ebbene, alcuni esperimenti indicano che, con un giusto apporto e nelle giuste condizioni, si possono riportare in vita i morti.

- Cosa?! - si mostra sorpreso il fisico, pur avendo visto amici e nemici tornare dall'oltretomba.

- Hai sentito bene. Betty è stata conservata perfettamente e questo ci dà la quasi assoluta certezza che possiamo resuscitarla impunemente. O quasi: ci vorrà il sacrificio di almeno venti persone perché l'operazione vada a buon fine.

- Cosa?! - ripete Bruce, sempre più indignato.

- Non farti troppi scrupoli: tra senzateo, immigrati e handicappati abbiamo carne da macello in abbondanza.

Lo scienziato non riesce neanche a replicare, dalla rabbia. E' inorridito dalla semplicità con cui il Manipolatore disquisisce di certe cose. Ed è inorridito all'idea che una parte di sé gli crede e vuole accettare la sua offerta.

Potrebbe riavere l'amore della sua vita: perché non farlo? Poi Hulk potrebbe mettere le cose a posto, mettendo a ferro e fuoco l'organizzazione. Sarebbe comunque rischioso: e se fossero riusciti ancora a manipolarlo? Se l'avessero uccisa di nuovo davanti ai suoi occhi? E sarebbe giusto chiedere la morte di *venti* persone per soddisfare il suo egoismo? E' stato sempre perseguitato: non merita forse un risarcimento per la sua vita in fuga? Il dilemma lo sta trincerando come un'ulcera.

Sanguinante.

Bruce Banner sente qualcosa che cede nella sua mente. Sono i suoi istinti più reconditi, che si sono appena liberati delle catene del Manipolatore.

- Banner, sta' al tuo posto, non agitarti... - indietreggia il villain, spaventato dal colorito verde che il

suo prigioniero sta assumendo.

- Voi... avete passato ogni limite... - mormora Bruce, le cui dimensioni aumentano a vista d'occhio - ... mi avete regalato il rimpianto più grande della mia vita... e Hulk ve la farà pagare!! - urla, nel pieno della sua trasformazione nel gigante di giada.

Tutti ormai stanno scappando, in testa la Musa, nel suo stato interessante.

Dal canto suo, invece, la Regina Ragnò sembra eccitata dalla nuova piega che stanno prendendo gli eventi e non si muove.

- Vuoi morire, donna?! - le grida in faccia Hulk, facendole svolazzare i capelli con il suo fiato.

- No, nessuna intenzione. Voglio solo farti ragionare.

Con la stessa convinzione con cui una persona mortale schiaccerebbe una mosca senz'ali, Hulk colpisce Sharon Kane, facendola sbattere violentemente contro il muro. Questo basta e avanza per metterla fuori gioco.

Il risentimento, adesso, è l'unico motore che muove Bruce Banner e alimenta le sue motivazioni.

Diventando sempre più imponente e forte, Hulk scorrazza liberamente per la base, facendo scappare i suoi occupanti, scardinando spesse porte d'acciaio, distruggendo macchinari.

Il Conclave ha rubato un anno della sua vita, lo ha reso di nuovo psichicamente instabile, ha profanato la memoria di sua moglie... eppure, c'è qualcos'altro che turba Bruce Banner, relegato nella sua stessa mente, e che fa infuriare Hulk. Il luogo che sta devastando gli è troppo familiare...

In meno di dieci minuti, il complesso è completamente distrutto ed evacuato, il silenzio regna sovrano e Hulk ha trovato un'uscita per la superficie, dove può finalmente rivedere il sole e respirare a pieni polmoni. Soddisfatto per la distruzione di cui si è fatto latore, guarda il deserto intorno a sé e inizia a percorrerlo a grandi balzi. Prima chilometri, poi centinaia di metri... poi, Bruce Banner, a miglia di distanza dalla sua prigione, arranca stanco verso il più vicino centro abitato. Ed è a dir poco confuso. Cosa ha fatto? Ha forse ucciso qualcuno nel suo sfogo? E se la Musa avesse perso il bambino per colpa del suo alter ego? E soprattutto... dove potrà rifugiarsi, nudo e senza un soldo?

National Security Agency. Nello stesso frangente.

- Signore, venga a vedere - dice un agente, seduto ad una postazione, al suo superiore, preventivamente chiamato.

Sullo schermo, le immagini dal satellite mostrano un puntino verde che emerge dal terreno e si muove a grandissima velocità per il deserto del New Mexico, per poi rallentare e assumere connotati umani.

- Pensate che sia Hulk? - chiede l'uomo ai suoi collaboratori. Uno di loro gli replica, sventolando un fax:

- Sissignore, abbiamo appena avuto conferma dal Centro Nazionale di Sismologia. A quelle coordinate hanno registrato un sisma innaturale del secondo grado della scala Richter.

- Informate chi di dovere - dispone il capo della squadra, allontanandosi verso il suo ufficio - Io devo fare una telefonata...

Note:

Per la cronaca, il nostro eroe era guarito sulle pagine di "I Difensori". E sappiamo che il padre di Betty Ross ha conservato il suo cadavere dall'epilogo della storia conclusiva del ciclo di Peter David (anche se questo particolare non è farina del suo sacco).

Capitolo quarto

"Verità e Conseguenze"

"Sono nel deserto del New Mexico!" realizza Bruce Banner, stordito dal sole mattutino e dalla stanchezza, vagante praticamente nudo per terre desolate. Solo degli stracci all'altezza del cavallo dei pantaloni lo mantengono nell'ambito della decenza. Di certo, il fisico nucleare non bada a queste formalità adesso. Ha appena capito di essere stato rinchiuso per mesi nell'ex-base militare che ha

dato vita ad Hulk. "Il Conclave degli Eterni ha molto senso dell'umorismo", dice tra sé, ricordando subito ciò che ha fatto nei panni del gigante di giada. Vorrebbe tornare sui suoi passi, sia per vedere se ha ferito (o peggio) qualche membro della società, sia per prendere dei vestiti a qualche inerte "eterno". E per recuperare il cadavere di sua moglie. Le sue intenzioni, però, vengono troncate sul nascere quando vede in lontananza un elicottero dirigersi verso il luogo del disastro, compiuto con le sue stesse mani. Cercando di nascondersi tra le scarse rocce e correndo più che può, Bruce Banner corre verso il più vicino centro abitato...

In un alloggio militare...

Thaddeus Ross riceve sul suo cellulare un sms di notifica: è arrivata una e-mail nella sua casella privata. (Ha richiesto questo servizio perché non ama collegarsi in Internet e se qualcuno gli scrive, dev'essere qualcosa di importante). Nel giro di un minuto ha scaricato la sua posta elettronica, che contiene un solo messaggio (i sistemi anti-spam di Stark funzionano a meraviglia):

Egregio Generale Ross,
in nome della stima che provo per lei, nata nei tempi in cui lavoravo con lei alla Base Gamma, mi sono sentito obbligato di scriverle la presente.
In allegato troverà un recente filmato che testimonia il ritorno di Hulk. Ha devastato la base nel deserto del New Mexico, dove è nato proprio Hulk.
La notizia più inquietante è che tra le macerie della base è stato ritrovato il cadavere di sua figlia. Mi dispiace, non conosciamo le circostanze per cui possa essere arrivato fin lì. Attualmente lo stanno portando in un obitorio, verrà conservato con tutti gli onori. Per maggiori dettagli, può contattarmi in privato a questo numero fisso: 555-280983. Non c'è pericolo che scoprano questa corrispondenza non perfettamente lecita: la NSA siamo noi.
Distinti saluti
Albert A.

Il padre di Betty Ross trema sconvolto. E' come se qualcuno gli avesse scoccato una freccia nel cervello. Improvvisamente, ha ricordato di aver conservato il cadavere di sua figlia, nella speranza di salvarla in qualche modo. La cosa che lo inquieta più di tutto è: perché l'ha dimenticato? E com'è finita Betty nella base militare in cui entrambi lavoravano una dozzina di anni prima?

Con lo stesso terrore, esamina l'allegato dell'e-mail. Un filmato inequivocabile del ritorno di Hulk, di cui era alla ricerca da un anno, praticamente. E sembra che possa di nuovo trasformarsi nel suo innocuo genero.

Con la gola secca e le palpitazioni, Thaddeus alza la cornetta del suo telefono e chiama il suo vecchio e fidato collaboratore, per avere maggiori dettagli sulla questione.

New Mexico.

A dir poco stremato, Bruce Banner viene risollevato dalla vista di una cittadina. E' preoccupato dal fatto che gli elicotteri l'abbiano "fortuitamente" ignorato ed evitato: cosa c'è dietro a questa inspiegabile buona sorte? E anche quando, dopo una mezza dozzina di minuti, giunge nel piccolo paese al limitare del deserto, si chiede: chi potrà aiutarlo, vedendolo in quelle condizioni? Conta sulla buona indole della gente semplice e, finalmente, tra lo sguardo inorridito di pochi passanti, riesce ad entrare in un bar.

- Qualcuno può aiutarmi?! - chiede, aggrappandosi allo stipite della porta d'ingresso. I clienti sobbalzano spaventati. Il barista corre via dal suo bancone e, con più o meno sincera solidarietà, lascia appoggiare Bruce alle sue spalle e dice:

- Cosa le è successo?

- Il deserto... - riesce soltanto a rispondere. Il suo corpo è scottato dal sole, i suoi piedi scorticati dal lungo viaggio a piedi nudi.

- Deve andare in un ospedale - gli consiglia l'uomo, che intanto fa segno ai presenti di non preoccuparsi.

- No, no, niente ospedali. Vi chiedo solo dell'acqua e un telefono.

- Sicuro?

- Sì, grazie...

Bruce si appoggia ad un tavolo, tenendosi la testa tra le braccia. L'avranno riconosciuto? Il barista starà chiamando la guardia nazionale? Il dubbio gli permane anche quando, un minuto dopo, l'uomo torna al suo tavolo con un vassoio e un secchio.

- Ecco, metti i piedi qui dentro, dovrebbe darti un po' di sollievo - dice, aiutandolo a mettere i piedi nell'acqua - e qui c'è un bicchiere d'acqua, un tramezzino e un telefono.

- Lei è troppo gentile, cosa nasconde? - Bruce confessa le sue paranoie.

- E' stato solo fortunato a trovare un cristiano degno di questo nome. Io sono Tom - gli sorride, porgendogli la mano.

- Bruce - si lascia sfuggire, ricambiando il gesto.

- Bene.

- Dove siamo?

- Come? A Truth-or-Consequences... è un po' confuso, eh? Vedo se ho una maglia di riserva nel retro.

Rimasto solo, colpito dagli sguardi incuriositi degli astanti, Bruce si tracanna il bicchiere d'acqua con ghiaccio e prende in mano il cordless. A chi dovrebbe chiamare? Non ci ha pensato. Non sa nemmeno se riesce a ricordare un numero di telefono. Di sicuro non ricorda il numero di emergenza dei Vendicatori. Non ha parenti in vita e di certo non chiamerà suo suocero. Invano, prova a ricordare un recapito di Rick Jones, ma tutto ciò che gli viene in mente è il cellulare di Leonard Samson. Forse per tutte le volte in cui lo chiamava quando era in crisi. Potrà aiutarlo?

- Pronto? - gli risponde lo psichiatra.

- Doc? Sono Bruce.

- Banner? Accidenti, da quanto tempo!

- Lo so. Dove sei?

- A Los Angeles, Tu, piuttosto, dove sei?

- Truth-or-Consequences, New Mexico - risponde. Il paese in cui è finito ha un nome davvero evocativo.

- Sei dove si è perso Cristo, amico. Che ci fai lì?

- E' una storia lunga. Doc, non ti chiederò mai più un favore... dopo di questo. Sono nei casini: vieni a prendermi, con vestiti e scarpe.

- Scusa, come sei arrivato lì?

- Mi ci hanno portato. Sono a piedi, senza un centesimo...

- Capisco. Ma la tua voce... è normale - nota Leonard, che ricordava il suo amico nel suo stato di lucido gigante verde.

- Te l'ho detto che sono nei casini.

- Va bene, ma devi darmi tempo, mi ci vorrà un po' per arrivare - lo avverte.

- Lo so. Spero che non mi prendano prima.

- Chi dovrebbe prenderti?

- Il governo, non so. E' tutto cambiato. E' tutto come prima. Ma adesso devo chiudere.

- Ok, resta dove sei, vengo prima possibile.

Un po' sollevato, Bruce vede il suo buon samaritano raggiungerlo con una maglia.

- Tieni questa, intanto.

- Grazie. E scusa se sono stato tanto al telefono. Come posso ripagarti?

- Dicendomi la verità. Quante persone hai ucciso? - chiede schiettamente Tom, sedendosi al tavolo.

Bruce infila la maglietta, colto alla sprovvista, e risponde:

- Nessuno, ma sono stato rapito per un anno. Oggi sono riuscito a fuggire.

Non è tutta la verità, ma è una buona parte di essa, si giustifica Bruce, tra sé.

- Gesù, dici sul serio? Non ho sentito niente alla tv - si meraviglia Tom, un po' diffidente. Il profugo inizia a mangiare il tramezzino e a bocca piena spiega:

- Non credo l'abbiano detto, non ho nessun parente.

- E perché ti hanno rapito?
- So delle cose - mente, senza riuscire a convincere troppo Tom:
- Va bene, io devo tornare al lavoro.

Banner gli sorride grato, mentre manda giù l'ultimo boccone. Rilassato, cede agli effetti dell'insolazione che ha subito per ore e si accascia sul tavolo.

Su una strada per il New Mexico...

Il colonnello Thaddeus Ross è impegnato al telefono da alcuni minuti. Non è facile parlare con il Ministro alla Difesa in persona. Ma "Thunderbolt" è famoso per la sua determinazione: infatti è riuscito finalmente a far arrivare Rumsfeld alla cornetta.

- Signore - esordisce - ho saputo dalla NSA che è stato avvistato Hulk nel New Mexico e che i suoi movimenti sono monitorati. Vorrei chiederle di potermi occupare del caso.

Il suo interlocutore spiega che uomini competenti si stanno già occupando della questione e che al momento Bruce Banner non è considerata una minaccia alla sicurezza nazionale.

- Mi scusi se insisto, ma è evidente che si è trasformato nel suo alter ego, dalle riprese satellitari!

Il ministro, con più calma possibile, continua a chiarire che, anche se Banner rappresentasse un pericolo, di sicuro non spetterebbe a Ross occuparsene, dati i suoi insuccessi precedenti e il suo coinvolgimento emotivo. Anzi, il generale è pregato di non informarsi in merito, di non intralciare le operazioni dei suoi colleghi e di occuparsi dei suoi incarichi di normale amministrazione. Come postilla finale, minaccia di punire la fuga di notizie che c'è stata dalla NSA in sua direzione.

- Capisco, signore. Buon lavoro, allora - interrompe la conversazione, visibilmente alterato. Il governo non appoggia i suoi fini? Farà da sé.

Truth-or-Consequences, New Mexico.

Un delicato strattone ridesta Bruce Banner, che ha riposato serenamente per la prima volta da mesi. Quando si stropiccia gli occhi, vede davanti a sé una figura familiare che non riesce a identificare. Un uomo massiccio dai corti capelli neri.

- Chi...?

- Bruce, sono io. Ho solo cambiato look.

- Leo! - grida Banner, alzandosi e abbracciandolo. Si rende conto di non stare facendo più il pediluvio, altrimenti sarebbe rovinato comicamente sul pavimento.

- Bruce! Come sei abbronzato.

- Già... ma quanto tempo è passato? E' quasi notte - si rende conto, guardando fuori.

- Il barista mi ha detto come ti ha aiutato e tutto il resto. Gli ho dato qualcosa per ringraziarlo - gli dice sottovoce, anche se il locale è deserto. Evidentemente la voce si è sparsa in città e nessuno vuole avere a che fare con il fuggitivo.

- Grazie, in qualche modo ti ripagherò. Aspetta, che vado a ringraziarlo...

Leonard Samson guarda con un misto di tenerezza e preoccupazione il suo vecchio paziente che si congeda dal suo benefattore. *Per questa volta è stato fortunato, si dice, in un'altra occasione adesso sarebbe di nuovo dietro le sbarre.*

Bruce torna verso di lui, zoppicando e lamentandosi. Il dottore accorre da lui e, trovando poca resistenza, lo prende in braccio, saluta il barista Tom e si dirige verso la macchina.

- Allora, dove la porto, signore? - scherza Leonard.

- Dove vuoi, basta che sia lontano di qui e che sia un posto discreto.

- Non ci conviene prendere una stanza in un motel o simili?

- Da queste parti? Non è meglio allontanarci?

- Come vuoi - acconsente lo psichiatra, prendendo posto insieme al suo amico.

- No, hai ragione, sarai stanco - capisce Bruce, rimanendo indeciso sul mettersi la cintura di sicurezza.

- Non preoccuparti.

- Guida fin quando te la senti, ok?

- Tu puoi guidare? - gli domanda perplesso, facendo cenno ai suoi piedi martoriati. In realtà, sono migliorati a vista d'occhio, proprio come aveva detto Tom.

- Sì, certo, possiamo anche fare il cambio. E, Leo... grazie.

- Figurati - dice Samson, mettendo in moto e partendo, nonostante il buio - Allora, adesso puoi spiegarmi cosa è successo in tutto questo tempo? Sei sparito dalla Guerra dei Mondi!

- Già. Neanch'io lo so bene. In qualche modo, sono stato rapito da una società segreta, il Conclave degli Eterni. I loro leader hanno il dono di poter manipolare la gente. Ci sono riusciti anche con me. Mi hanno catturato e nemmeno mi ricordo dove e quando.

- Accidenti! Hai passato tutto questo tempo nelle loro mani?

- Sì, ma per fortuna non ero cosciente. Mi hanno messo in animazione sospesa, più o meno, in una camera di deprivazione sensoriale. E mi hanno studiato per tutto questo tempo.

- Bruce, io---

- Non preoccuparti. So solo che le loro ricerche mi hanno mandato il tilt in cervello. Non so più come e quando mi trasformerò.

- E' inutile, quando pensi di aver risolto il tuo problema...

- ... la maledizione ritorna, lo so. Credo di aver sognato di tutto, in questi mesi. Ma alla fine non ho retto. Non ricordo precisamente a cosa stavo pensando, qualcosa che riguardava mio padre. Tanto per cambiare.

Samson sorride mestamente, al volante, mentre il suo amico continua a raccontare:

- In qualche modo mi sono risvegliato e mi sono liberato. Però non sono potuto fuggire: sono riusciti a farmi calmare e a rinchiudermi in una cella. Ci pensi? Sono riusciti a farmi regredire allo stato normale da quello... di Hulk.

- Gente da cui guardarsi, sicuramente.

- Fino a un certo punto, perché poi, come al solito, hanno fatto un passo falso. Ma preferisco parlarne dopo. Sappi solo che mi hanno fatto infuriare e sono sfuggito persino al loro controllo. Ho messo a ferro e a fuoco la base e sono scappato, solo per scoprire di ritrovarmi dove tutto era cominciato.

- Molto ironici, i tuoi sequestratori.

- Maleficamente. Neanche puoi immaginare. Ora vivo con il rimorso di aver ucciso qualcuno in quel putiferio.

- Sei sicuro di aver ucciso qualcuno?

- No, come al solito ho ricordi frammentari di quei momenti, ma, anche solo a livello di probabilità, qualcuno potrebbe esserci rimasto secco. E stavolta non ho la scusa di Tyrannus o chi per lui.

- Scherzi? Dal quello che mi hai detto, eri in mano a manipolatori più seri di lui!

- Sì, ma in questo caso mi hanno solo fatto incazzare; il resto l'ho fatto io.

- Se lo dici tu. Ma adesso come ti senti? Potresti trasformarti da un momento all'altro?

- E' questo il punto, non ne ho idea. Mi hanno detto che mi trasformavo in qualunque versione di Hulk, quando ero incosciente. Non so se la cosa avverrà anche adesso.

- Bruce, credo dovremo ricorrere a rimedi estremi - sentenza Samson, lasciando per un attimo la vista della strada.

- Vale a dire? Mi pianti una pallottola in testa?

- Non così estremi. O ricontattiamo Ringmaster, oppure andiamo dagli X-men. Hanno i telepati più potenti del mondo.

- Pensi che se avessi voluto non mi sarei già rivolto a loro?

- Perché diamine non l'hai fatto?

- ...

- Non lo sai, eh?

- No. Forse non è una cattiva idea. Il fatto è che non so se ho voglia di vedere tizi in calzamaglia. Voglio impegnarmi al 100% per uscire dal giro.

- E' quello che sto facendo anch'io e il mio look più discreto lo testimonia.

- Ecco, morivo dalla voglia di chiederti perché hai rinunciato alla chioma verde. Certo, io al posto

tuo l'avrei fatto dal primo giorno, ma...

- Lo sai che abbiamo avuto esperienze simili?

- In che senso?

- Ho perso settimane della mia vita in coma.

- Quando?!

- Fino a un paio di settimane fa. Che coincidenza, eh?

- Com'è successo?

- E' questo il bello. Lo sforzo per vincere una manipolazione mentale mi ha fatto venire un'ischemia cerebrale.

- O santo... manipolato da chi?

- Dal governo. Mi hanno assunto come responsabile medico di un nuovo carcere di massima sicurezza, il Cubo, a dir poco sperimentale.¹ Hanno dovuto usare ogni mezzo per convincermi a rimanere in quel posto: una vera fogna.

- In che senso?

- Per come trattavano i criminali. Concedo che scappano con la facilità con cui noi defechiamo, ma anche loro hanno dei diritti, cavolo.

- E tu sei finito in coma per sfuggire a tutto questo?

- Sì, ma sai come sono i nostri tempi di guarigione. Il problema è che non sono in ottimi rapporti con l'attuale amministrazione, che adesso è implicata in questo *Cubegate*, da quando è venuto tutto a galla.

- Capisco. Be', io non sono mai stato in rapporti decenti con il governo.

- Ma no, chi ha avuto la grazia presidenziale anni fa?

- Giusto. Ma non è che il barista Tom era un agente del governo? Magari mi ha messo una spia addosso... - si palpeggia Bruce, preoccupato.

- Non essere paranoico. Ad ogni modo, coma per coma, tu ti sei perso molto più di me. E a proposito di carceri di massima sicurezza... tu non sai!

- Cosa non so?

- Il Capo! E' vivo. E rinchiuso alla Volta.

Bruce si ricompone sul sedile, sconvolto.

- Come-quando-perché?

- Non si sanno bene i dettagli. C'è stato tutto un pasticcio con il Pantheon, scoperto da Capitan Marvel, che poi ha chiesto aiuto ai Vendicatori. E l'hanno catturato.

- Da quanto tempo?

- Non saprei, un mesetto...

- E' rinchiuso da così tanto tempo?!

- Le cose stanno cambiando, sai?

- Troppo poco. Gli stronzi come Sterns la fanno sempre franca, anche con la morte. E invece le persone a cui vogliamo bene...

- Pensi a Betty, vero?

- C'è una cosa che non ti ho detto sulla mia prigionia. Loro avevano il cadavere di Betty, perfettamente conservato.

- ... spiega - si limita a dire Leonard, per non lasciarsi andare a teatrali manifestazioni di stupore.

- Ok. Mi hanno detto che mio suocero lo teneva da parte, non so per farne che. Credo abbia a che fare con il vecchio Progetto Earthfall. L'hanno scoperto da lui e l'hanno preso.

- Per farne cosa, poi?

- Per ricattarmi. Non so se crederci, ma dicono di avere una tecnologia da sogno, che guarisce le malattie e resuscita i morti.

- Parenti del Capo?

- Chissà.

¹ Nella miniserie "Facile come...", che potete trovare nella sezione [Epic](#).

- Dov'era il trucco?
 - Avrei dovuto allearmi con loro in cambio della vita di Betty. Che avrebbe significato la morte di altre venti persone.
 - Cioè?
 - Non so, servirebbe l'energia vitale di venti uomini per... riportarla tra noi.
 - Ed è qui che ti sei incazzato, eh?
 - Esattamente. A proposito di mio suocero... da quello che ho capito, la donna che mi teneva prigioniero è andata da lui, gli ha estorto ogni informazione possibile su di me e se n'è andata tranquillamente con... Betty. Non credo che Thaddeus ricordi qualcosa.
 - E con questo?
 - Non mi meraviglierei se l'avessero fatto anche con te.
- Lo psichiatra rimane un attimo in silenzio, deglutendo.
- C'era proprio bisogno di farmelo notare? E' una cosa inquietante.
 - Scusa, pensavo fosse giusto tenerlo in considerazione.
 - Va bene, non preoccuparti. Non sarà questo trauma a farmi crollare. Piuttosto, non ti sei perso solo la cattura del Capo quest'anno...
 - Sentiamo.
 - Credo proprio passeremo accanto a Phoenix nel viaggio. Ma non rimanere impressionato.
 - Da cosa?
 - La stampa l'ha ribattezzata Battleground, dopo che è stata praticamente rasa al suolo da un tipo cosmico, una specie di robot gigante. Qualcuno l'ha chiamato Celestiale Nero o giù di lì.
 - Bene... - ironizza Bruce, nella cui mente ritornano i dolorosi ricordi di Middletown, la città dell'Arizona rasa al suolo sotto i suoi occhi dal Capo.
 - Sì, la stanno ricostruendo, ma è pur sempre una città fantasma. Ed è così un po' tutta la regione: l'ideale per riposarci al riparo da occhi indiscreti.
 - Altre disgrazie da raccontarmi?
 - La più grave crisi dai tempi della Guerra con Marte!
 - Non fare il melodrammatico. Che è successo?
 - Qualcosa che mi meraviglia non ti abbia risvegliato. Forse i tuoi sequestratori hanno impegnato tutte le loro energie per mantenere la situazione sotto controllo.
 - Ma di che parli?
 - Una tizia, Darklady, ha praticamente aperto i cancelli dell'Inferno. La Terra è stata invasa dai demoni, ma quel che è peggio, sul pianeta è scesa una Cappa di Oscurità che ha portato alla luce tutti i nostri istinti più bassi e amorali.
 - Scherzi, vero?
 - No. Per tre giorni è stato un vero macello. Magari poi ti vedi qualche telegiornale registrato.
 - Se proprio devo... c'è altro che devo sapere?
 - Non mi viene in mente altro. Del resto, il viaggio è lungo!

Una sosta ad uno squallido autogrill permette a Bruce Banner di rinfrescarsi, ricomporsi con normali vestiti, ingollarsi di cibo e caffè e addirittura comprare un paio di occhiali pre-confezionati per compensare grossolanamente la sua miopia. Rinnovato nel corpo, si mette volentieri alla guida. Accanto a lui, Samson lo guarda con condiscendenza. Spera che la caffeina non possa costituire una miccia per Hulk.

- C'è qualcosa di cui vuoi parlarmi? - gli chiede - Mi fa piacere vederti relativamente tranquillo, nonostante tutto quello che ti è successo. Ma, nel tuo caso più che mai, è meglio che parli delle tue cose, piuttosto che vederti fra un po' balzellare come una pallina verde.
- Hai ragione, ma... non saprei. Non c'è niente di nuovo. Mi manca Betty. Mio padre continua a perseguitarmi. Vorrei vivere una vita normale, ma ormai sono rassegnato, ogni tentativo è fallito. Non so cosa fare della mia vita...
- Calma, un aspetto alla volta.

- Va bene. Mi sento in colpa per tutto il dolore e soprattutto la morte che ho causato. Che fossi controllato o meno.
- Di palo in frasca, eh? Comunque, è normale che tu ti senta così. Ma devi focalizzarti su un concetto: se non ti trasformassi in Hulk, non avresti mai fatto del male a chiunque.
- Che ne sai? Non rigiriamo la frittata: per anni abbiamo lavorato sul fatto che Hulk è una parte di me, che posso controllare. Quindi io sono responsabile di quello che fa. Io l'ho fatto. E non possiamo sapere cosa sarebbe successo se non avessi avuto una valvola di sfogo come lui. Forse io... avrei ucciso la mia famiglia, come succede spesso - ipotizza, con una fastidiosa sensazione di déjà vu. Prima che Leonard possa tentare di vedere il problema da un altro punto di vista, Bruce continua il suo monologo - Dimenticavo: gli studi del Conclave mi hanno confermato quello che temeva mio padre. Hulk era dentro di me, latente; se fossi stato un mutante, non avrei avuto bisogno dei raggi gamma per portarlo alla luce.
- Chi ti dice che sia vero?
- Non avevano motivo di mentirmi su questo. E lo *sento*. Il punto è un altro: una volta adolescente, cosa avrei manifestato? Sarei diventato una massa ambulante di muscoli, con un bel fattore di guarigione e tutto il resto... o sarei stato un ragazzino che la notte si trasformava in un mostro?
- Non possiamo saperlo, Bruce.
- Odio voi dottori, siete sempre vaghi quando non sapete o potete consolare.
- No, davvero, è inutile speculare sui *what if*. Devi concentrarti sui tuoi problemi presenti. In qualsiasi modo, dobbiamo lavorare sull'integrazione del tuo Io. Solo dopo sarai di nuovo sereno.
- Va bene, non possiamo certo lavorarci adesso, quindi toglimi una curiosità che non c'entra niente: come mai eri a Los Angeles?
- Sei stato fortunato. Dopo il Cubagate, fanno a gara per ospitarmi in tv e radio. Ero a LA per un'apparizione. La prossima settimana sarò a New York da Letterman.
- Fantastico. Parli male del governo?
- Non troppo, altrimenti mi arrestano.
- Ma non insegni più?
- Pensavo di essermi sistemato al Cubo e invece niente. Chiederò di riottenere la cattedra, ma non so di quanta credibilità potrei godere adesso.
- Peccato. A me piacerebbe molto insegnare fisica! Ma nessuna scuola mi accetterebbe.
- E chi l'ha detto?
- Dovrei andare in incognito!
- Bruce, prima vediamo di risolvere i tuoi problemi. Poi vedrai che la gente ti darà tutta la fiducia che meriti.
- Sì, certo... - dice Bruce, poco convinto, concentrandosi sulla guida.

Florence, Arizona, qualche tempo dopo.

Come Doc Samson aveva preannunciato, la regione è in condizioni inquietanti. La maggior parte degli edifici di questa cittadina sono in macerie o rovinati.

- Sei sicuro che ci sia un albergo da queste parti? - chiede conferma Bruce, addentrandosi nell'apparente terra di nessuno.

- No, al massimo ci appartiamo dietro un rudere e ci riposiamo.

- Oh, bene.

Una decina di minuti di ricerche portano a localizzare un piccolo motel, dall'altra parte della disastrosa città. Parcheggiata la macchina in un posto libero, il duo scende per andare ad informarsi.

- Però, ce n'è di gente a *Firenze* - commenta Banner, guardando le tante macchine che costellano il motel.

- Più che altro criminali in cerca di un posto tranquillo.

- Oh, bene - ripete l'amico, come un mantra ormai.

La conferma viene dal fatto che il gestore non chiede loro documenti e che una notte viene a costare pochissimo. "Il turismo è sparito, ovviamente. Un altro po' danno un premio a chiunque sia così

pazzo da dormire in Arizona ", aveva detto Samson in cerca di una spiegazione.

- Allora... buonanotte - augura uno stremato Bruce, rimboccandosi le coperte.

- 'notte a te. E non svegliarti con strani coloriti, mi raccomando.

I due sorridono, per piombare subito in un sonno ristoratore.

Qualcuno bussa alla porta della stanza, blandamente illuminata dal sole che filtra dalla tenda.

- Mai che riesca a svegliarmi da solo - borbotta Banner tra sé, con la bocca impastata di sonno.

- Chi può essere? Una cameriera? - si chiede Samson, altrettanto infastidito.

- Non so, ma se puoi chiedi chi è: meglio non destare ulteriori sospetti.

Riluttante, il dottore si alza e si avvicina alla porta.

- Chi è?

- Dottor Samson, potrei entrare?

Leonard e Bruce si congelano al suono della voce di Thunderbolt Ross.

Note:

Per la cronaca, l'Arizona è stata colpita durante il crossover "Di dei e d'altro", che potete trovare raccolto nella nostra Library. Nella serie a loro intestata, i Rangers si danno da fare per difendere e riportare al vecchio splendore Phoenix.

Capitolo quinto

“Vecchie conoscenze”

Florence, Arizona.

Leonard Samson e Bruce Banner sono rifugiati in un motel di questa cittadina di provincia. Non sanno precisamente da cosa stanno scappando: hanno intrapreso un viaggio per chiarire molte cose. Adesso, però, una minaccia concreta si è profilata all'orizzonte. Anzi, proprio dietro la porta della loro stanza.

- Generale Ross?! - dice lo psichiatra, per avere conferma che la voce che lui e il suo amico hanno sentito sia quella del burbero suocero di Hulk.

- Sì, dottor Samson. Può aprirmi adesso?

Alle spalle di Leonard, Bruce agita le braccia preoccupato. Per anni Thaddeus "Thunderbolt" Ross l'ha perseguitato, cercato, osteggiato per il suo problema con Hulk. E adesso che ha la coda di paglia, il fisico nucleare non ha intenzione di farsi di nuovo mettere in gabbia. Per questo, si infila una maglietta e cerca di fuggire da una piccola finestra in fondo alla stanza.

- Ehm, non sono presentabile, signore - prende tempo Samson - Cosa ci fa da queste parti?

- Apra la porta, dottore, è una questione di vitale importanza! - inizia ad alterarsi il colonnello.

Per evitare complicazioni, Leonard apre la porta, confidando nel fatto che il suo paziente sia riuscito a scappare nel frattempo. L'inatteso ospite ha un aspetto diverso: è vestito in borghese e non ha i baffi. Una visione anomala, che però non turba più di tanto il professore, che ha ben altre preoccupazioni per la testa:

- Cosa succede, allora?

- Devo parlare con Bruce - sentenza Ross.

- Bruce? C'è un malinteso... - finge di cadere dalle nuvole.

Stanco della perdita di tempo, il militare cerca di entrare nella stanza, dando allo stesso tempo uno sguardo d'insieme. La forza sovraumana di Samson riesce a bloccarlo.

- Mi faccia passare, so che è qui! Ho bisogno di parlargli! - cerca di ribellarsi alla montagna di muscoli che lo sta ostacolando.

Prima che Samson possa inventarsi una nuova scusa, Ross sente che la presa si allenta improvvisamente. Sta per approfittarne, quando vede un'imponente ombra che copre il volto atterrito di Samson. Prudentemente, si gira. E vede a pochi centimetri da sé un gigante color cenere fin troppo familiare.

- Bruce non c'è, ma può lasciare il suo messaggio a Joe Fixit.

Lo scenario è inquietante per tutti gli spettatori. Samson ha avuto la conferma che il suo amico può trasformarsi in almeno due versioni del suo alter ego. "Spero non sia grave come penso", si augura, mentre vede Ross più sconvolto di lui, in quanto non si aspettava certo di trovarsi di fronte a Fixit.

- Joe - interviene Doc, con tutta la flemma di cui è capace - perché non entriamo per parlarne? Meglio non attirare l'attenzione.

- Buona idea - acconsente stranamente il colosso.

Una volta dentro, l'imbarazzo cala sui tre. Ross, alquanto intimorito, schiarisce la voce e mette in chiaro:

- Non sono venuto con cattive intenzioni. Sono qui per aiutarvi.

- Quando mai hai aiutato Bruce? Pensi che possiamo cascarci così facilmente? - si altera Joe, dando ai suoi ascoltatori la triste conferma: la psiche di Banner è uscita più provata del previsto dalla prigionia.

- Davvero, credetemi. So cos'è successo ieri. E sono confuso: tra le macerie della base è stato trovato il... cadavere di Betty - rievoca, con gli occhi lucidi.

- Tu sei stato così blasfemo da tenerlo - lo accusa Joe, puntandogli il grosso indice addosso.

- Lo so, l'ho ricordato solo ieri, io... non so. Sono qui contro il volere del mio governo. Siamo circondati - li avvisa.

- Siamo ricercati? - domanda Samson, allarmato.

- Sì e no. Ufficialmente, Bruce è nella lista dei ricercati dell'FBSA. Ma l'anno scorso è guarito, no?, e ha dato un grosso contributo durante la guerra con Marte. Ed è sparito dalla circolazione per un anno. Il governo è grato per questo. Sempre ufficialmente, tutto ciò che ha fatto adesso è stato devastare una ex-base militare abbandonata. Niente di grave, insomma, se non fosse che così ha dimostrato di non avere una forma stabile.

Ross prende fiato: ha sparato parole a velocità pazzesca per cercare di spiegare la situazione, prima di una reazione da parte di Hulk o di chi li sta sorvegliando.

- E quindi cosa volete da Bruce?! - inizia a spazientirsi Joe Fixit.

- Siete stati seguiti fin dal principio da agenti di CIA, SHIELD; FBSA, FBI e NSA. L'unico vantaggio che hai è il conflitto di interessi fra le varie agenzie: l'FBSA ha messo su di te questa taglia di cinque milioni di dollari, ma lo SHIELD ricorda il tuo contributo contro i Marziani e non condivide. Le altre non sanno da che parte mettersi: è per questo che non sei stato ancora catturato, ma solo pedinato. Ho un amico nella NSA che mi ha informato sui vostri spostamenti e vi ho raggiunti, nonostante lo stesso Rumsfeld mi abbia intimato di restarne fuori.

- Quindi adesso tutti hanno visto... Joe? - ipotizza lo psichiatra.

- Sicuramente sì e mi meraviglio che non siano già---

Un cellulare squilla: è il telefono del colonnello, che prontamente risponde.

- Sì? Certo, signore. No, io... no, non potete impedirmi di parlare con mio genero! No, la situazione è sotto controllo! Io... no! Va be--ok - dice esagitato, prima di chiudere.

Hulk si altera e afferra il suocero per la collottola.

- Chi era?!

- Mi hanno intimato di lasciare la città immediatamente, prima che intervengano. Bruce... cioè, Joe, non hai qualche... super-amico che possa tirarci fuori dai guai?

Fixit lascia andare l'uomo con forza, prima di replicare: - Perché dovrei tirarti fuori dai guai?

- Non sono solo io nei guai. L'apparizione di Joe ha creato un certo allarme e le forze armate non tarderanno ad intervenire per chiarire la situazione.

- Joe, credo sia il caso di chiamare Rick - cerca di trovare un compromesso Leonard, mettendo una mano sulla spalla del suo irriconoscibile paziente.

- Non abbiamo bisogno di lui! - controbatte Fixit.

- Forse tu e Bruce no, ma a me e al signor Ross non dispiacerebbe una via d'uscita da questo vicolo cieco.

Il colosso non ribatte e si limita a sedersi sul letto, facendolo cigolare paurosamente. Interpretandolo

come un sì, Samson prende il suo telefonino, naviga nella sua rubrica e contatta chi aveva detto.

- Rick? Sono Leonard Samson, ti disturbo? Bene, grazie... senti, ci servirebbe il tuo aiuto. O meglio, quello di Capitan Marvel. Sì, sono con Bruce e il generale Ross. Sì, hai capito bene. Siamo a Florence, in Arizona, nell'unico motel in piedi della città. Siamo circondati da agenti federali con ambigue intenzioni. Non potresti fare un salto? Grazie, gentilissimo. A tra poco.

Chiusa la comunicazione, il dottore corre verso la finestra e la spalanca.

- Allora, cos'ha detto? - si informa Thaddeus, impaziente.
- Che arriva subito - annuncia Samson, profeticamente: una folata di vento luminosa accompagna il trionfale arrivo di Capitan Marvel. Un secondo dopo, un paio di spari risuonano nell'aria.
- Salve a tutti. Oh, credo abbiano cercato di fermarmi. A dopo - annuncia, sbattendo tra loro le negabande ai suoi polsi. In uno sbuffo di luce, Genis Vell lascia il posto a Rick Jones.
- Salve a tutti. Ciao, Doc. Salve, signor Ross - saluta, alquanto interdetto, visti i vari precedenti con il militare - e... ciao... Joe!?
- Chi si rivede. Tua moglie ti ha sbattuto fuori di casa dopo essersi ricordata cos'è un vero uomo? - replica acido Hulk. Gli altri due cercano di smorzare la tensione con classici "Ciao, come stai?".
- Allora, cosa possiamo fare per voi io e Marv? - offre aiuto Jones, ignorando il commento del gigante grigio.
- Come facevi a sapere dove eravamo esattamente?
- Coscienza cosmica, signore - spiega Rick - siete ricercati?
- Quasi. Abbiamo bisogno di un passaggio lontano di qui, per decidere il da farsi con calma. Genis può trasportarci tutti insieme, evitando che ci crivellino come formaggi? - domanda Leonard.
- Mmm, avete un mezzo?
- Fuori c'è la mia macchina.
- Allora, vediamo... - rimugina Jones - ora faccio venire Marv, voi coprite il colonnello mentre correte a sedervi, poi vi portiamo con noi a LA e ci spiegherete tutto. Ci state?

Tutti annuiscono di sì, così Rick lascia il posto al suo alleato Kree.

Il successivo minuto è una sarabanda: Capitan Marvel (più stordito di tutti da una situazione che non comprende appieno) esce per primo dal motel, usando la sua coscienza cosmica per coprire i suoi protetti da eventuali proiettili, che puntualmente arrivano; Doc Samson corre dietro di lui, con le chiavi in mano, e apre le portiere dell'auto grazie alla chiusura centralizzata; non senza sforzi, Joe Fixit entra in macchina, deformando il tetto della macchina, e Thaddeus Ross si accomoda accanto al posto del guidatore, che in realtà non guiderà niente. Più veloce del pensiero, Genis para tutti i colpi diretti ai fuggitivi, afferra il veicolo e solleva tutti in volo, viaggiando mille chilometri all'ora verso la Città degli Angeli.

Una mezz'oretta dopo.

Los Angeles, all'esterno del Golden Orange Comics.

In un lampo di luce, una macchina atterra pesantemente davanti ad una fumetteria. I suoi occupanti ne escono intontiti; in particolare, il generale Ross, pur abituato a ogni genere di viaggio, cede e rimette accanto alla ruota.

- Scusate, avrei voluto fare più in fretta, ma non credo avreste potuto sopravvivere al muro del suono - spiega Genis, mortificato.
- Va bene così, dobbiamo ringraziarti per lo sforzo che hai fatto - lo rassicura Samson.
- In effetti, anche se hanno fatto tutto le bande... non mi dispiacerebbe sedermi - confessa il Kree.
- *Ti ho trovato una bella roccia spugnosa. Una favola* - lo avvisa Rick Jones, dalla Zona Negativa, consigliandogli implicitamente di scambiarsi di posto. Per evitare di attrarre ulteriormente l'attenzione sul gruppo e quindi su Hulk, Marv si nasconde nel retro del negozio e lascia il posto al suo amico terrestre:
- Wow, penso vi siate a dir poco annoiati in questo viaggio.
- Pensi bene - gli conferma stizzoso Joe Fixit. Rick gli sorride benevolmente, facendo strada a tutti e tre nel negozio.

Sua moglie gli corre incontro:

- Rick, ma che è successo? I clienti dicono che---

Non può finire la frase, perché vede gli ospiti della fumetteria. In particolare uno di loro, proprio Joe Fixit, alla cui vista Marlo si arresta di colpo e serra le cosce, istintivamente imbarazzata.

Nessuno dei presenti può fare a meno di notarlo, ma tutti hanno l'accortezza di non sottolinearlo a parole.

- Buongiorno - finge cortesia la ragazza - ehm... Joe, che ci fai qui?

Con sguardo lascivo, Hulk risponde: - Sono tornato, baby - facendo arrossire la sua ex-amante.

- E' stato un piacere, ma devo badare ai clienti... buona permanenza - si defila la ragazza, ancora paonazza.

- In realtà dovrei parlarle - confessa Ross, chiudendo la porta del magazzino in cui si sono riuniti i quattro - ma lo farò più tardi. Signor Fixit, sarebbe così gentile da farmi parlare con mio genero? Joe sembra risentito della richiesta, mentre Samson è stupito sia dell'audacia del colonnello, sia della sua perspicacia: gli è perfettamente chiaro che Joe Fixit ora rappresenta una personalità a sé nella psiche di Banner. Più che in passato, perlomeno.

- Se insistete. Richiamatemi quando torna la rossa - dice, e prima che Rick Jones possa mostrare il suo disappunto, un confuso Bruce Banner è tornato alla luce. L'uomo che ha causato l'originaria nascita di Hulk gli va incontro, abbracciandolo:

- Bruce, sono contento di vederti.

- Rick? Ma... che è successo?

- Joe Fixit ha preso il sopravvento. Siamo venuti a Los Angeles grazie a Capitan Marvel - lo ragguaglia Samson.

- E abbiamo molte cose di cui parlare - aggiunge Thaddeus.

- Potete spiegarmi cos'è successo?

Il dottore soddisfa in pochi minuti la curiosità di Jones, alquanto stupito da tutto quello che è successo ad Hulk.

- Incredibile. Cosa avete intenzione di fare adesso?

- A dire il vero, vorrei parlarne in privato con mio genero.

Samson guarda con diffidenza Ross: può fidarsi a lasciarli da soli? In un attimo, decide che Bruce sa badare a se stesso e dice:

- Va bene, vado a prendere un vestito per Bruce in macchina. Vieni, Rick...

Una volta soli, Banner può parlare con suo suocero. O meglio, è il contrario che avviene.

- Finalmente possiamo parlare in pace, Bruce. Sono contento di rivederti - confessa, sedendosi su una balla di fumetti. Il fisico segue il suo esempio, replicando con un "Grazie"; non prima di aver spostato il "Giant-Size Man-Thing" in cima alla pila.

- E' terribile tutto quello che ti è successo. Dio solo sa se non ti ho cercato. Ma ho capito che la gente che ti ha rapito ha vanificato tutte le mie ricerche.

- Sì, è così.

- Ma veniamo al punto: so di aver sbagliato a profanare il corpo di Betty, conservandolo per me. Ma non puoi biasimarmi: in tanti anni, ho visto continuamente gente del giro tornare dall'oltretomba. Perché non la nostra bambina?

Bruce vorrebbe dirgli della proposta indecente ricevuta dal Conclave, ma preferisce non aggiungere benzina al fuoco.

- Ti capisco, Thaddeus.

- Perché era in quella base? Perché me l'hanno portata via?

- Volevano destabilizzarmi, e ci sono riusciti - mente.

- Maledetti. Bruce, dobbiamo fare qualcosa. Hanno recuperato il corpo, c'è ancora speranza.

Banner inizia a temere che Ross sappia cos'è successo in quella base, ma le sue parole successive lo sconsigliano.

- Marlo Jones ne è la prova vivente. Il Capo può resuscitare i morti.

- In teoria, solo in teoria. Aveva bisogno di Soul Man, che purtroppo è morto - ricorda lo scienziato.

- Il mondo pullula di mutanti e mistici! Troveremo un sostituto. Ma... Bruce, dobbiamo provare. Andiamo alla Volta e parliamo con Samuel Sterns.

- E pensi ci rivelerebbe il suo più grande segreto?!

- Non ha niente da perdere. E potremmo promettergli qualche privilegio, in cambio.

- Sarebbe come scendere a patti con il diavolo!

- Non sei disposto a farlo per Betty!?

- Non credo. Sarebbe una violenza... riportarla indietro in questo modo.

- Io---

- Sarebbe un'impresa parlare con Sterns, che immagino sia stra-sorvegliato. Sarebbe ancora più difficile ottenere il segreto delle sue macchine. Sarebbe un'odissea trovare un altro Soul Man. E, anche con tutto questo, non avremmo la certezza di riavere Betty.

- Ok, chiudiamo il discorso. Ci penserò su - promette Ross, rialzandosi - Adesso torniamo di là e decidiamo il dà farsi.

- Mi porteresti una maglietta? - chiede innocentemente Bruce, con il sorriso stampato sulla faccia.

- Certo - risponde il militare, burbero.

- Thaddeus, aspetta - lo ferma - ti dà fastidio che ti chiami per nome?

- Non troppo, figurati - ammette Thunderbolt.

- Come mai sei così paziente con me oggi?

- Ho avuto modo di pensarci. Ormai mi fido della capacità di giudizio di Betty: se mia figlia ti amava, evidentemente meritava il tuo affetto. Ora vado a renderti presentabile - si congeda subito, prima di potersi rendere conto di aver pronunciato davvero quelle parole benevole.

Tornando nella fumetteria, trova un Samson che assiste divertito ad un diverbio tra i coniugi Jones, che interrompono non appena vedono arrivare il colonnello.

- Ma perché non vuoi parlarne? Non faccio il geloso! Marv, tu non intrometterti - dice spazientito Rick, guardando nelle sue bande.

- Non ne ho mai parlato per non far crollare la tua autostima, ma se insisti: Joe aveva--- oh, signor Ross. Ahem - si ferma Marlo, con disappunto di tutta la platea.

- Scusate. Dottore, ha preso quella maglietta?

- Sì, la porto subito a Bruce - dice Leonard, e Rick e Marlo ne approfittano per soddisfare i clienti del negozio.

Dopo un minuto, Banner torna con gli altri, coperto da un provvidenziale berretto. I suoi pantaloni stracciati sembrano perfino alla moda. Una piccola folla di amici e alleati si forma attorno a lui. Soprattutto per coprirlo da occhi indiscreti.

- Be'? Doc mi ha spiegato la situazione. Che si fa? - domanda Jones.

- Non so. C'è una taglia su di me, e se posso capire che nella provincia del New Mexico non mi riconoscano o non sappiano della ricompensa, non posso illudermi che a LA non mi salteranno addosso per riscuotere i cinque milioni di dollari. Quindi, il problema è che non so dove andare, né come spostarmi con discrezione.

- Chiamo i Vendicatori? - propone Rick.

- Non voglio avere a che fare con i Vendicatori. Dove sono stati nell'ultimo anno, quando avevo bisogno di loro? - replica Bruce, con stizza.

- Io--- non so, nessuno immaginava tu fossi stato rapito.

- Certo, certo.

- Almeno parla con tua cugina Jennifer. E' con i WCA.

- Sì, mi deve molte spiegazioni anche lei!

- Bruce, non alterarti, mi raccomando - lo mette in guardia lo psichiatra della combriicola.

- Io vorrei andare alla Volta - si intromette Ross, sorprendendo tutti.

- Thaddeus, non ne abbiamo già parlato? - gli ribatte Bruce.

- Non c'è problema, posso accompagnarlo in un secondo - interviene Rick, implicitamente ansioso di liberarsi del militare.

- Grazie, Jones. Buona fortuna, ragazzi.

- Bene, andiamo nel retro.

Trenta secondi dopo aver pronunciato queste parole, Rick torna nella fumetteria, come se niente fosse.

- Tutto a posto. Adesso sono molto più rilassato.

- Io non tanto, sinceramente - ammette Banner, che pensa alle strane intenzioni del suocero.

- Bruce, posso darti un consiglio spassionato? Lasciami chiamare i Vendicatori. Aspetta, fammi finire. Lo dico perché sono molto cambiati negli ultimi mesi. Molto più... organizzati. Possono fornirti una tecnologia di cui fanno loro uso, che impedisce di essere manipolati mentalmente. Mica bruscolini: abbiamo resistito a una possessione da parte dell'Anti-cervello dei Devianti.²

- Ottimo.

- E, insieme a loro, potresti sgominare questo Concilio degli Eterni.

- Conclave degli Eterni - lo corregge lo scienziato, con un sorriso abbozzato sul volto.

- Quello che è. Allora, che ne dici?

- Perché non chiamare quelli della Costa Ovest?

- Con tutto il rispetto per Jennifer, li considero dei buffoni. E sono in cattivi rapporti con gli ufficiali.

- Va bene, come pensi di muoverti?

- Fammi usare le bande e vedo chi può raggiungerci. Certo, dovremo andare in un posto discreto, ma...

- Grazie, Rick.

L'interpellato sorride e dà una pacca sulla spalla all'amico:

- Scherzi? E' colpa mia se sei in questa situazione.

Bruce inarca le sopracciglia, indeciso su cosa rispondere.

All'entrata della Volta, in Colorado.

Di anno in anno, questo carcere di massima sicurezza diventa sempre più trincerato e fortificato, dal momento che troppo spesso è stato soggetto ad evasioni, di massa o individuali che fossero. Da quando, poi, la struttura ospita il pericoloso Capo (per usare un eufemismo), le misure di sicurezza sono diventate asfissianti.

Non credo riuscirò ad entrare, si prepara psicologicamente il generale, che, nonostante questo, non si dà per vinto e tenta di dare il tutto per tutto.

Sorride mentre suona uno pseudo-citofono sulle mura esterne. Pochi secondi dopo, gli risponde qualcuno.

- Chi va là?

- Salve, sono il Colonnello Thaddeus Ross, Colonnello degli Stati Uniti. Chiedo l'accesso al complesso.

- Mi spiace, non abbiamo il suo nominativo. Devo chiederle di allontanarsi.

- Non ho autorizzazioni né appuntamenti, ma immagino che le vostre apparecchiature possano giudicare il mio grado di pericolosità, che in realtà è nullo.

L'interfono rimane per qualche secondo muto, per poi rompere il silenzio con un:

- Metta il polpastrello dell'indice destro sullo scanner accanto alla porta.

Il militare fa come gli viene richiesto; un'improvvisa puntura lo fa preoccupare. Capisce subito che, oltre ad avergli preso l'impronta digitale, gli hanno prelevato una goccia di sangue per una veloce analisi. *Spero non ci siano tracce di vecchie mutazioni*, si augura, ricordando brutte esperienze con i raggi gamma.

I successivi minuti sono una sequela di operazioni cautelative: scansione della retina, detector di ogni tipo, riconoscimento vocale... alla fine, quando la sua identità sembra certa, così come l'assenza di superpoteri o armi di altro tipo, quattro riconoscibili Guardiani irrompono nel vestibolo del carcere, dove il militare è implicitamente sigillato.

² In "Vendicatori" #36, e in tutta la saga "Guerra Eterna".

- Colonnello Ross, nonostante tutti i controlli che abbiamo seguito, non possiamo certo escludere un margine di rischio. Abbiamo bisogno di sapere il motivo della sua visita non autorizzata - dichiara uno di loro, lapidario.
- Ho bisogno di parlare con Samuel Sterns.
- I caschi dei Guardiani non attutiscono troppo le risate di scherno per una richiesta del genere.
- E' impossibile, signore.
- Nemmeno a distanza, sorvegliato da telecamere e microfoni?
- Dovremo contattare i nostri superiori, signore.
- Fate pure, non ho certo fretta...

In un angolo sperduto di Los Angeles.

- Sono arrivati - dice Rick, sbattendo le negabande alla visione del Quinjet che sta atterrando. Si alza un po' di vento durante l'operazione, ma non abbastanza da infastidire chi sta a terra.
- Bruce osserva con una certa ansia i suoi ex-colleghi: non sa come comportarsi con Visione, Occhio di Falco, il Fante di Cuori, Photon, Aracne e...l'Uomo Sabbia? Non deve stupirsi: chi meglio di lui conosce il significato di redenzione, in fondo?
- Salve a tutti, grazie di essere accorsi subito - li saluta Genis.
- Figurati, ci spiace solo di essere così pochi; abbiamo una marea di missioni, al momento - dice Clint Burton - Ciao, Bruce, a nome di tutti i Vendicatori. Salve, dottor Samson.
- Ciao - replica atono Banner, troncando i convenevoli - allora, cosa ne farete dei cinque milioni di dollari?
- Di cosa parli? - chiede perplesso Occhio di Falco.
- Immagino che fra dieci secondi mi avrete catturato e correrete all'FBSA per intascare la taglia - ipotizza cinicamente.
- Bruce, sono qui per aiutarci - prova a calmarlo Samson, temendo incontrollate reazioni.
- Non preoccuparti, capiamo il suo cinismo, perlomeno da ciò che ci ha accennato Marv - si intromette Visione - Adesso ci sarebbe utile una spiegazione dettagliata.
- Bruce alza gli occhi al cielo: quante volte ancora dovrà raccontare questa triste vicenda?
- E' terribile - commenta Julia Carpenter, alla fine del resoconto - non ho voluto interromperti prima, ma purtroppo ho avuto spesso a che fare con il Manipolatore e il Conclave. Hanno ucciso mio marito - ricorda con tristezza - e pensare che siano entrambi di nuovo in auge e più pericolosi di prima... be', mi mette i brividi.
- Vero, non possiamo permettere che un'organizzazione di questo genere manipoli il destino del Paese e del mondo - rincara la dose Visione, che in cuor suo sta ripensando alla triste fine di Worldwatch, causata dalle manipolazioni in buona fede di Persuasion.
- Dobbiamo attaccare prima possibile, se siete d'accordo - dice Clint - adesso Hulk ha dato loro un colpo di grazia e saranno più vulnerabili che mai. Sbaglio?
- Non sbagli. Ma possiamo farcela da soli? - si domanda Aracne.
- Immagino di sì - dice l'Uomo Sabbia, rompendo il proprio silenzio di soggezione - in fondo se non ci mancano delle informazioni, si tratta solo di sgominare il terzetto dei leader. E dal momento che non possono manipolarci...
- A questo proposito, volevo chiedervi un favore in nome delle nostre vecchie amicizie - dice Bruce
- Io e Leonard vorremmo usufruire della tecnologia di cui parlate. Non vogliamo più vivere esperienze come quelle che abbiamo sperimentato.
- Parli del Cubegate, vero? Avete ragione - dice Occhio di Falco, per poi guardare i suoi compagni. Sa cosa pensano tutti: rendere Hulk incontrollabile non è una pessima mossa? Ma hanno bisogno di riconquistare la fiducia di Bruce Banner. Anche se non a parole, è evidente che i Vendicatori si sentono in colpa per aver lasciato uno dei loro membri fondatori nelle mani del Conclave, per un anno. E, a dirla tutta, hanno già pensato alle eventualità più drammatiche. E si sono cautelati a modo loro...

- Salite sul Quinjet, così procederemo all'innesto - li invita Visione.

- Ahi! - lamenta Samson, qualche minuto dopo, massaggiandosi il collo.

- Immagino non sia piacevole - dice l'androide.

- Già...

Nel frattempo, Occhio di Falco sta parlando ancora con Bruce, chiarendo la posizione dei Vendicatori nei suoi confronti.

- E nonostante tutte le nostre intenzioni rinnovate, abbiamo sottovalutato il tuo problema e ce ne dispiace, davvero. Abbiamo persino dovuto aggiornare lo statuto del gruppo senza il tuo consenso di fondatore.

- Fossero questi i problemi...

- Adesso, però, ti chiediamo la massima collaborazione. So che non dipende da te, ma non vorremmo essere nelle condizioni di... doverti fermare.

- Non posso assicurare niente. Mi impegnerò al 200% per evitare di essere un pericolo. Ma non è quello che ho fatto in tutti questi anni?

Prima che l'inquietante domanda possa trovare una risposta retorica, il sintezzoide dei Vendicatori chiama Banner per l'innesto del microchip che lo renderà immune dalle manipolazioni psichiche.

- Adesso sorge un problema - dice poco dopo Bruce, carezzandosi la nuca con una smorfia di fastidio - non abbiamo idea di dove sia il Conclave. O perlomeno i loro capi.

- Sicuro, Banner? - dice Capitan Marvel, facendo brillare più intensamente il firmamento che costella il suo corpo. Ciò vuol dire che si sta concentrando per usare al meglio la Coscienza Cosmica - Bene. Siete pronti?

Un brivido di emozione scorre lungo la schiena di Bruce Banner...

Note:

Ringrazio Fabio Furlanetto per l'ispirazione e per l'aiuto che mi ha dato con il suo "Capitan Marvel" e con le nostre chiacchierate. E ringrazio Fabio Volino per avermi concesso l'uso di alcuni Vendicatori per due episodi. Non mancate di leggere la loro serie, alquanto rivoluzionaria...

Capitolo sesto

"La resa dei conti"

Nei cieli dello stato di New York...

Bruce Banner si sente a disagio. E' su un Quinjet dei Vendicatori, in compagnia del dottor Samson e di alcuni membri del gruppo. Stanno puntando verso la Grande Mela, dove - a detta di Capitan Marvel e della sua Coscienza Cosmica - sono rifugiati i leader del Conclave degli Eterni, una società segreta con classiche mire di dominio sul pianeta, guidata da una coppia capace di manipolare gli esseri umani. Hulk compreso.

- Sono all'ultimo piano di quel grattacielo - indica Genis a Visione, che sta pilotando il velivolo.

- Non dobbiamo dare nell'occhio. Lasciaci laggiù - dispone Clint Burton, puntando il dito contro un altro tetto - Ricordate, l'obiettivo è catturarli e portarli qui, perché Viz li renda inoffensivi.

- Certo - replica Banner.

- Ovviamente tu rimarrai qui con Viz e Doc - puntualizza l'arciere, avendo ben interpretato il senso della risposta.

- Non puoi decidere per me.

- Invece possiamo: sei un potenziale pericolo, sia per New York che per la missione. Siamo fin troppi.

L'aria si fa decisamente tesa.

- Ripeto, non hai diritto di decidere - riafferma il fisico, con decisione. Si odia per quello che sta dicendo, ma ne ha passate troppe perché si lasci giostrare ancora così. Nel suo cuore, si impastano emozioni diverse: rancore, per questi fantomatici eroi che si erano dimenticati di lui; e dolore, per la consapevolezza di come i suoi rapporti con loro si siano deteriorati. Vorrebbe reprimere tutto

questo, ma il concetto stesso è un paradosso, se applicato all'alter ego di Hulk!

- Bruce... - cerca di intervenire Leonard Samson, ma si accorge che potrebbe essere troppo tardi.

Agli occhi di tutti, si dipana l'inquietante visione dei capelli di Banner che crescono a vista d'occhio. E non sono l'unica parte del suo corpo a cambiare.

- L'avevo detto che era un errore – commenta tra sé l'Uomo Sabbia.

- Bruce, non agitarti, non è il caso – dice invano Capitan Marvel: ormai l'uomo è diventato verde e grosso. E non come tutti si aspetterebbero.

Il suo aspetto è tetto: porta una chioma e una barba lunghe e grigie, la sua pelle è di un verde scuro... e i suoi occhi non promettono niente di buono. Non hanno niente del bambino permaloso.

- Oh, cazzo, Genis, siete in guai seri – dice Rick Jones al suo amico, dalla Zona Negativa.

- Lo so.

- Forse non hai notato che quello non è un Hulk normale...

- E' il Maestro – illumina tutti Marv, dall'alto della sua onniscienza.

La Volta.

Il Generale Ross non riesce a capacitarsene. E' vero, lo hanno sottoposto ad ogni genere di test, esami e domande, ma alla fine ce l'ha fatta: ha avuto il consenso di parlare con Samuel Sterns, il Capo, il criminale più sorvegliato d'America.

- Ovviamente la conversazione verrà monitorata e registrata – ribadisce un Guardiano.

- Nessun problema – dice Thaddeus, recitando. In realtà, sarà un problema non poter parlare liberamente. Dovrà dar fondo a tutte le sue capacità per poter comunicare ciò che vorrà senza farsi comprendere; ma, del resto, il Capo sarà abbastanza intelligente da leggere tra le righe, se non oltre. Seduto ad una postazione, con cuffia sulle orecchie e microfono vicino alla bocca, il militare ha un cenno positivo da un Guardiano: può iniziare a parlare.

- Sterns, mi può sentire? Sono il Generale Ross. Si ricorda di me?

Qualche secondo di silenzio, poi l'interpellato risponde:

- Purtroppo sì. Mi duole ammetterlo, ma mi meraviglia sentire la sua voce. Cosa ha dato in cambio del permesso di parlarmi?

- Niente, sono un militare pluridecorato. Ora ascolti: sono venuto per parlare di cose serie. Lei deve mettere il suo genio e i suoi frutti al servizio degli altri.

- Ah! Diceva di voler parlare di cose serie?

- Le assicuro che una dimostrazione di questo genere potrebbe alleviare la pena a cui è stato condannato. Le faccio un esempio. C'è un mio amico, relativamente influente, con una giovane figlia molto malata, praticamente morta. So che lei potrebbe aiutarlo, so per esperienza diretta quanto è riuscito a guarire quella Marlo – dice, facendo capire solo a lui che sta parlando di resurrezione dei morti – e credo che ciò potrebbe influire molto positivamente sulla sua condizione.

- Capisco perfettamente, generale, ma non è mia prerogativa dispensare all'uomo medio le meraviglie partorite dalla mia mente. A meno che non portino ricompense consistenti alle mie cause.

- Appunto, lei sarebbe più libero di---

- Non mi prenda in giro. Il suo amico, che escludo fermamente lavori o viva alla Casa Bianca, non ha alcuna autorità su di me. Perché voi comuni mortali avete il terrore della morte? No, non parli, sono stato retorico: la risposta è che siete troppo limitati, non comprendete le affascinanti dinamiche superiori del cosmo. Altrimenti lei non sarebbe nemmeno venuto qui.

- Io...

- Il fatto stesso che qualcuno possa tornare indietro, vuol dire che è andato da qualche altra parte.

- Va bene, Sterns, goditi pure i tuoi venti ergastoli.

- Se lei passerà più spesso a divertirmi con i suoi deliri, me li gusterò ancora di più.

Per la prima volta nella sua vita, il Generale Ross desidera intimamente di essere come suo genero. Così, potrebbe sfogare la sua rabbia verso il Capo. Ma scaccia subito il pensiero: è stato stupido a pensare che Samuel Sterns l'avrebbe aiutato.

- Ha finito, signore? Bene, venga a firmare il verbale – lo invita un Guardiano. E Thaddeus, amareggiato, acconsente.

Sul Quinjet dei Vendicatori...

Visione, Occhio di Falco, il Fante di Cuori, Photon, Aracne e l'Uomo Sabbia guardano Capitan Marvel e Doc Samson. Sono stati loro due a cacciarli in quella situazione, il cui esito meno grave potrebbe essere la totale distruzione del Quinjet. Per tacere di tutte le altre eventualità.

- Esatto – dice il Maestro – Sapete, esiste un futuro in cui voi tutti sarete morti e sepolti e io avrò campo libero. In teoria non dovrei avere questo privilegio, concesso alla guerra nucleare, ma... posso forzare il destino iniziando a uccidervi con le mie mani?

Incredibilmente, i Vendicatori sono impietriti. Come gestire la situazione? Formazioni più valide della presente hanno avuto difficoltà nel gestire il selvaggio Hulk. In questo caso, il gigante di giada sembra tanto intelligente quanto spietato. Solo Occhio di Falco e Visione ricordano un precedente scontro contro questa versione di Bruce Banner. (Concluso con un'esplosione nucleare).

- *Che sagoma, eh?* – sdrammatizza Rick Jones, che è comunque al sicuro nella Zona Negativa. In realtà, il Maestro gli rievoca sensazioni ed esperienze poco divertenti.

- Bruce, torna in te – dice Capitan Marvel, ignorando il suo amico.

- Bella questa. *Adesso* sono in me. Ma bando alle ciance.

Il Maestro sta per scattare e travolgere i Vendicatori come birilli da bowling, ma uno di loro si dimostra dai riflessi pronti e parte già al contrattacco. E' William Baker, che si lancia contro Hulk con tutto lo slancio di cui è capace. Il primo successo è quello di accecare per qualche secondo il colosso; un secondo dopo, sta già risalendo nelle sue narici e riempiendogli la bocca.

- Ehi, brutto-- - prova a lamentarsi il Maestro, ma l'effetto sorpresa ha avuto la meglio e adesso non riesce ad emettere che sordi lamenti: l'Uomo Sabbia gli sta saturando le vie respiratorie e parte dei visceri, esercitando una forte pressione interna, dolorosa persino per lui. Inutile cercare di controbattere con la forza: i suoi pugni si agitano nel vuoto, dal momento che il suo avversario è fatto di granelli incoerenti e non può incassare i suoi colpi.

Nel giro di pochi secondi, persino la miracolosa fisiologia di Hulk è costretta a capitolare. Con un tonfo assordante, il Maestro perde i sensi e collassa sul metallico pavimento del Quinjet.

I Vendicatori e Samson osservano attoniti l'Uomo Sabbia che si ricompone.

- Incredibile – commenta Monica Rambeau.

- Complimenti, William – dice Occhio di Falco.

- Grazie. E adesso? – chiede, con falsa indifferenza. In realtà scoppia d'orgoglio.

- Se ci va bene, resterò svenuto per un po'. Il tempo di catturare quei tre. Samson, saresti così gentile da---

- Bado io a Bruce – taglia corto lo psichiatra, vivamente preoccupato per il suo illustre paziente.

- Bene, andiamo – sentenzia Visione ai suoi compagni, mentre, incosciente, Bruce Banner torna nei suoi panni umani.

In un attico di Manhattan...

Irving Thompson, Shannon Fitzpatrick e Sharon Kane sono molto impegnati. La furia distruttrice di Hulk ha messo in ginocchio il loro impero personale, e ha anche rischiato di ucciderli. Per loro fortuna, non è successo.

E' bastato che intervenisse la Guardia Nazionale sui resti della base devastata per convincere qualche militare a prestare loro soccorsi, per evitare che fosse fatto il loro nome, per far ostacolare le ricerche, per ottenere uno strappo a New York. Una volta qui, è stato ancora più facile scegliere l'appartamento con la migliore vista sull'Hudson e chiedere ai suoi legittimi inquilini di fare un improvviso *coast-to-coast* a tempo indeterminato.

La Musa chiude stanca il telefono.

- E anche questa è fatta. In un paio di giorni avremo un nuovo quartier generale e il governo avrà dimenticato questa storia.

- Ottimo lavoro, cara. Adesso andiamo dal ginecologo, sai che sono in pensiero – confessa il Manipolatore.
 - Io ho un brutto presentimento – li interrompe la Regina Ragno, con espressione preoccupata e grattandosi la base della testa.
 - Sul bambino?! - si sincera Thompson, allarmato.
 - Non credo... - lo rassicura Sharon.
- Un secondo dopo, una vetrata si infrange.
Nell'attico, irrompono i Vendicatori.
- Poche storie, signori, arrendetevi e sarà meglio per tutti – fa lo spaccone l'Uomo Sabbia, ebbro della sua vittoria contro il Maestro.
 - Andatevene! – intima la Musa, ma per ben presto capisce che i suoi poteri non funzionano contro gli eroi.
 - Non provarci neanche. Tu--- ehi, nessuno ci ha detto che c'era una donna incinta! – dice il Fante di Cuori.
 - Esatto, non vorrete essere responsabili della morte di una creatura innocente – li stuzzica il Manipolatore, degno del suo epiteto anche quando è impotente. In realtà sta ostentando falsa sicurezza: se lui e sua moglie non possono usare i loro poteri, come possono sfuggire ai Vendicatori? La provvidenza sembra venirgli in aiuto, quando l'agitazione contagia la Musa e si tramuta in...
 - Oddio, le acque... - dice, piegandosi e sedendosi sul divano – Ma è troppo presto!
- Ancora una volta, i Vendicatori si guardano perplessi. Capitan Marvel annuisce: non è una messinscena.
- Dobbiamo andare in clinica! Regina Ragno, occupati tu di loro – dispone il Manipolatore, mentre aiuta sua moglie ad alzarsi.
 - Stai scherzando, vero? – dice Occhio di Falco, puntando una freccia sonnifera verso di loro.
 - Regina Ragno, ha detto? Lasciatela a me – chiede giustamente Aracne.
 - Che onore, Donna Ragno. Ti avviso che mi nutro quotidianamente dell'essenza vitale di aracnidi.
 - Buon per te – dice Julia Carpenter, balzando contro l'avversaria e iniziando un duello destinato a durare ben poco.
 - La portiamo noi in ospedale. Tu consegnati a noi – dice Capitan Marvel a Thompson.
 - Non potete portarla in volo o simili, non siamo tutti abituati ai bruschi cambiamenti di quota – spiega il Manipolatore, con insolita sincerità.
 - Credo abbia ragione, potrebbe fare male al bambino – dice Aracne, che porta tra le braccia un'esanime Regina Ragno come se nulla fosse successo.
 - Allora li scorteremo alla clinica – suggerisce Photon.
 - Solo Pama sa cosa possono scatenare con tutta la gente che c'è in un ospedale – immagina Genis.
 - Pama? – dicono in coro l'ex Donna Ragno e l'Uomo Sabbia, perplessi.
 - *Marv, glielo spieghi tu?* – dice Rick Jones, sempre più divertito dalla surreale missione.

Intanto, sul Quinjet...

- Oddio, che è successo? – esordisce Bruce, rialzandosi con la mano sulla testa, che gli sembra in procinto di scoppiare.
- Ben risvegliato. Che ricordi?
- Stavo per litigare con Occhio di Falco... poi il buio.
- La situazione è grave, non c'è più alcun tipo di controllo...
- Mi sono trasformato?!
- Nel Maestro.
- No...
- Non dirlo a me. Ringrazia l'Uomo Sabbia, che ti ha bloccato sul nascere.
- Davvero? Ma...
- Non so cosa aspettarmi: prima il selvaggio Hulk, poi la versione triste, poi Joe Fixit, adesso

questo...

- La versione che?
- Non saprei come altro definirla, ma hai capito cosa---
- No, non capisco. Di cosa parli?
- Stai dicendo che non ricordi proprio? – realizza Leonard, iniziando subito a raccontare...

La notte precedente.

In un motel in Arizona.

- Allora... buonanotte - augura uno stremato Bruce, rimboccandosi le coperte.
- 'notte a te. E non svegliarti con strani coloriti, mi raccomando – si raccomanda un profetico Samson.

Cinque minuti dopo, mentre Morfeo sta per accoglierlo definitivamente, lo psichiatra viene riportato alla realtà da un rumore secco di legno spezzato, amplificato dal silenzio della notte. Riaprendo gli occhi, vede nel buio una sagoma troppo grande, seduta sul letto adiacente, che evidentemente ha ceduto almeno in un'asse. Accende istintivamente la luce... e lo vede.

E' Hulk: ma non ha mai avuto occasione di vederlo così. C'è qualcosa nel suo volto che lo rende più... mostruoso. La conferma dei suoi dubbi viene dalle parole dell'amico:

- Dove sono? Perché sono qui? Chi sei tu?! – dice, con un tono infantile e grave, lontano dall'irriverenza e della platealità solite.
- Va tutto bene – cerca di gestire la situazione Leonard, facendo il gesto istintivo di calmarsi.
- Niente bene! Dov'è Betty?

Samson si porta la mano sulla fronte: perché ha dovuto toccare un argomento così delicato e pericoloso? Sarà meglio mentire.

- Betty è a casa sua, starà dormendo. Perché non dormiamo anche noi, così domani andiamo a trovarla?
 - Dormire? Solo i deboli umani riposano. Io non bisogno!
 - Ma Betty sì, e non sarà contenta di essere svegliata a quest'ora della notte.
 - Non mi piace la luce!
 - Lo so, ma... se vuoi bene a Betty, lasciala riposare: così sarà contenta di vederti.
 - Io... Hulk non dovrebbe prendere ordini da stupidi umani! Ma... per Betty dormirò.
- Samson non manifesta il suo sollievo nel vedere il gigante adagiarsi su un letto che, se potesse, urlerebbe per il peso che è chiamato a sostenere.
- Buonanotte – augura gentilmente lo psichiatra, senza avere risposta. Guarda preoccupato e amorevole Bruce tornare alle sue fattezze comuni. Ora può dormire tranquillo. Forse.

Adesso, sul Quinjet...

- Se adesso neanche mi accorgo di essermi trasformato... e di notte, poi... è molto grave! – si allarma Banner, a dir poco sorpreso dal resoconto.
- Può darsi sia una conseguenza del sequestro. Del resto solo ieri ti sei liberato! Dai tempo alla tua mente per riprendersi! – lo conforta Samson.
- Lo spero, Doc... ma i Vendicatori? – chiede, guardandosi in giro.
- Stanno tornando. Con i tre arrestati – annuncia Visione, comparendogli alle spalle.
- Oh.
- Non vorremmo dover affrontare di nuovo i tuoi scompensi emozionali alla loro vista.
- Io... spero di no.
- Per sicurezza, ti starò accanto – lo avvisa Visione, senza proferire altro per non far agitare Banner. E' evidente che gli pianterà una mano in testa o nel cuore nel caso minacciasse di trasformarsi.
- Va bene. Ma adesso dove li porterete? – cambia argomento Bruce, per sgombrare la mente.
- Alle autorità. Abbiamo l'autorizzazione ad arrestare criminali e a privarli delle loro facoltà metaumane, eventualmente.
- Fantastico. Lo farete anche con loro?

- Sì. Ho appena finito di modificare e settare il chip anti-manipolazioni. Lo innesteremo su di loro, dove agirà all'inverso.

- Ottimo – sorride Bruce, rinfancato.

Qualche secondo dopo, il portellone del velivolo si apre e lascia entrare i Vendicatori con i loro prigionieri.

- Pensa a qualche ricordo bello – gli consiglia all'orecchio lo psichiatra, così Banner rievoca, seppur a fatica, i momenti più tranquilli della vita con Betty, anche se gli mettono una certa malinconia.

- Chi non muore si rivede – dice il Manipolatore, con le mani legate.

- Ignoralo – sussurra ancora Samson.

- Avete fatto abbastanza presto – dice Visione, avvicinandosi.

- Se questa donna non stesse per partorire, avremmo fatto prima. Occupati di lui – dice Occhio di Falco, indicando l'uomo del terzetto di criminali. Il sintezoide acconsente tutto e porta con sé il Manipolatore, che dopo un minuto urla un "Ahi!", pentendosi di essersi dimostrato debole.

- Bene – dice Occhio di Falco, mentre atterrano sul tetto del Memorial Hospital – dobbiamo far partorire la donna, non possiamo innestarle il chip in questo stato.

- Non potete farla partorire in un ospedale comune! Esigo una clinica!

Nessuno accoglie la richiesta del Manipolatore. La maggior parte dell'equipaggio scende e accompagna la Musa nel reparto di ostetricia. Ma qualcuno è rimasto a bordo.

- Bruce? – dice Clint Burton, ridestando l'uomo da una sorta di trance in cui è caduto per non pensare a ciò che sta succedendo.

- Dimmi.

- Forse è prematuro dirlo, ma penso sia tutto finito. Certo, quella Musa può fare ancora danni, se convince infermieri e medici ad attaccarci o simili... ma confido nei nostri amici, dubito glielo permetteranno. E sarà troppo impegnata a lamentarsi del dolore per parlare, no?

- Immagino di sì, per fortuna.

- E adesso?

- Adesso cosa?

- Cosa hai intenzione di fare? Vuoi tornare tra le nostre fila o che?

- Davvero me lo permettereste?

- Non ne abbiamo discusso, ma penso di parlare a nome di tutti quando dico che un posto tra i Vendicatori, nonostante tutto, è tuo di diritto.

- Spero tu sia sincero. Ma... no, grazie.

- Perché?

- Voglio impegnarmi con tutto me stesso ad uscire da questo giro. Essere un super-eroe porta più guai del dovuto. Si ha a che fare con gente come il Conclave, Abominio, il Capo... gente che ti rovina la vita.

- Sono i rischi del mestiere, ma in compenso...

- ... si possono salvare delle vite, è vero. Ma quello che ho fatto in tanti anni è stato procurare morte e dolore. Se in qualche momento, mi sono trovato a fare il super-eroe... non è stato per vocazione. Solo per spiare. Mentivo a me stesso e tutti.

- Spero cambierai idea. Se solo ritrovassi il tuo equilibrio, saresti un alleato preziosissimo alla nostra causa.

- Ecco, voglio ritrovare il mio equilibrio. E soprattutto capire qual è, in questi due giorni è stato tutto così confuso e surreale che fatico ad orientarmi.

- Lo aiuterai? – chiede Occhio di Falco al dottor Samson, che ha assistito alla conversazione in silenzio.

- Sarà la mia principale preoccupazione per i prossimi mesi. O anni, anche se spero di no.

- Bruce, ti confesso che abbiamo paura a lasciarti a piede libero, soprattutto dopo aver rivisto il Maestro. Ma non ce la sentiamo di fare altro, siamo troppo coinvolti per trattarti come una minaccia comune.

- Consegnatemi all'FBSA.

- Non essere così cinico, non stavo---
- No, sono serio. Sono stanco di fuggire. L'FBSA voleva catturarmi, no? Evidentemente hanno in mente qualcosa per far sì che non sia più una minaccia.
- Non ha senso, Bruce – interviene nuovamente Leonard – non puoi fidarti del governo.
- Allora andiamo dagli X-men, come avevi detto. Qualche telepate---
- Lo so che l'avevo suggerito io, ma sono costretto a rettificare – lo interrompe Samson - Non possiamo intervenire in quel modo.
- Perché?
- Innanzitutto per il chip che ci hanno appena impiantato, che ostacolerebbe qualsiasi rimaneggiamento della tua mente.
- Si può togliere – obietta Bruce.
- In realtà il motivo è un altro. E serio. Se permetti, te lo dico dopo – dice, guardando di sbieco Occhio di Falco come se non volesse parlare davanti a lui. Il fisico coglie l'antifona.
- E' inutile, non mi resta che costituirmi – sentenza Bruce Banner.

Capitolo settimo

"Picking up the pieces"

CNN - Breaking News.

"Washington ha appena diramato la notizia della cattura di tre pericolosi criminali, il Manipolatore, la Musa e la Regina Ragno, che pare fossero a capo di una potente organizzazione terroristica chiamata Conclave degli Eterni. L'arresto, con conseguente retata dell'intera società segreta, è merito di alcuni Vendicatori, con cui il Presidente si è congratulato. "E' un'ottima notizia per il nostro Paese" ha dichiarato in conferenza stampa "Adesso i nostri cittadini possono dormire più tranquilli, sapendo che non c'è più alcun terrorista mutante ad ottenebrarci per sabotare il destino degli Stati Uniti". Infatti, sembra che due dei leader avessero capacità di manipolazione mentale, presto bloccate, mentre è ufficiale che il terzo membro sia, misteriosamente, un'ex terrorista nazista; tutti avevano come obiettivo la caduta dell'America e, a sentire il Presidente, pare abbiano fatto molti danni all'immagine pubblica del Paese. Come curiosità, la Musa ha partorito il figlio del Manipolatore proprio durante la fase dell'arresto; ignoto attualmente il destino del neonato".

New York. All'uscita del Quartier Generale dei Vendicatori.

Camuffato da un semplice berretto, Bruce Banner si allontana guardingo dalla base degli eroi più potenti del mondo, scortato dall'amico Leonard Samson, con il quale sta avendo una piccola discussione politica.

- Insomma, Bush ha diramato notizie che non doveva, solo per usare il Conclave come capro espiatorio degli errori della sua amministrazione – lamenta l'alter ego di Hulk.
- La cosa non mi meraviglia – commenta lapidario Samson.
- L'importante è che la minaccia sia sedata, anche se adesso mezza America userà la "manipolazione mentale" come giustificazione per qualsiasi cosa.
- Parlando di cose serie, eri serio quando hai detto ai Vendicatori di volerti costituire?
- Diciamo di sì. Consegnami tu alle autorità, così puoi riscuotere la taglia.
- Non farei mai una cosa del genere, Bruce.
- Non fare i complimenti, Doc, ho già dovuto sorbirmi le tirate dei Vendicatori sul fatto che non avrebbero riscosso la taglia, non ti ci mettere anche tu...
- E va bene, ma li darò a te – cede lo psichiatra.
- Non posso farmene granché, visto che sarò murato vivo o peggio.
- Non essere pessimista. E se pensi questo, perché vuoi arrenderti? I tuoi amici sono stati così magnanimi nel lasciarti libero, non dovresti buttare al vento un'occasione del genere.
- Camminiamo e convincimi a trascorrere la mia vita in fuga – lo sfida Bruce, passeggiando sulla

Fifth Avenue. Come suggeriva Poe, per nascondersi non c'è niente di meglio che essere sotto gli occhi di tutti. – Anzi... non dovevamo parlare di me? Del perché non potrei curarmi?

- Va bene, anche se temo che aggraverò le cose. E la prendo alla lontana, preparati. Ci ho pensato molto in questi giorni. Alla luce di quello che è successo, delle trasformazioni che hai subito nel giro di due giorni, ho rivisto tutto quello che sappiamo su di te. Ho rivalutato molte considerazioni sulla tua... personalità multiple.

- E quindi?

- Bada bene, non prendere come oro colato quello che dico. Ho elaborato una teoria, credo funzioni abbastanza per giustificare quello che ti sta succedendo. Con due premesse: innanzitutto, qualsiasi cosa ti abbia fatto il Conclave, ha fatto scattare qualche meccanismo nel tuo corpo e nella tua mente, per cui ciò che prima sfogavi in un solo senso, adesso puoi farlo in più direzioni. Non so per quanto durerà. La seconda premessa è che mi sono ispirato ad alcune teorie etologiche ed antropologiche. Non so se sai che tutte le emozioni animali sono riconducibili a quattro poli essenziali: gioia, dolore, paura e ira.

- Interessante, tre su quattro sono sentimenti negativi.

- Giusta osservazione, ma è un fatto evolutivo. Secondo alcuni autori, l'uomo ha un quinto polo esterno: la solidarietà.

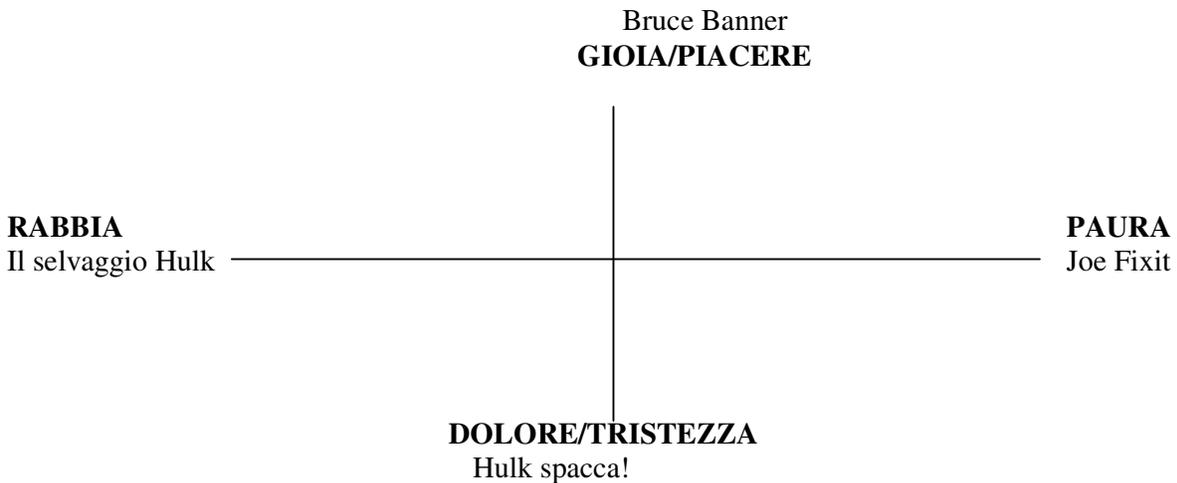
- Molto opinabile – fa il sarcastico Bruce.

- Non saprei, ma questo esula dal discorso. Il tuo organismo muta a seconda del polo in cui ti stai muovendo. E dell'intensità con cui lo stai facendo, ovvio.

- Credo di capire. Ma io non ho *quattro* incarnazioni diverse, o sbaglio?

- Non devono essere solo quattro. Tra i poli ci sono anche delle sfumature, non è tutto così distinto. Ti faccio vedere uno schema, che ho abbozzato poco fa, così ti sarà più chiaro.

Samson prende un foglio dalla tasca e lo porge al suo paziente:



- Sì, va bene. "Hulk spacca!"... ma come ti è venuto un nome del genere?... è triste e vuole essere lasciato da solo.

- Sì. Mentre l'Hulk davvero selvaggio, lo stesso che ha devastato la base del Conclave... è ira pura.

- Perché Joe Fixit dovrebbe essere associato alla paura?

- Perché è chiamato in causa come un aiuto esterno: è una personalità del tutto estranea a "Bruce", ha un carattere deciso, ottimo per venire in aiuto al tuo io più fragile.

- E perché mi sono trasformato l'altra notte, in Arizona? E perché succedeva, anni fa?

- So che non è intuitivo, ma seguendo i ritmi circadiani, del sonno-veglia, la luce viene inconsciamente assimilata a qualcosa di positivo, mentre il buio a qualcosa di negativo. E' un retaggio evolutivistico, visto che l'assenza di luce è sempre stato sinonimo di pericolo, di incertezza. La cosa si giustifica in una trasformazione a metà strada tra la paura e la tristezza.

- Capisco, per modo di dire. Ma cos'è successo quando hai integrato le mie personalità?
- Abbiamo integrato tre di queste "personalità emozionali". Ma ho il sospetto che qui entri in gioco la solidarietà, il quinto polo umano ed esterno, perché abbiamo esulato dallo schema, ne abbiamo trascurata una e in qualche modo la tua mente ha dovuto compensare. Sei diventato una persona equilibrata, disposta ad aiutare gli altri. Fondamentalmente, eri te stesso, ma senza le tue paure e le tue insicurezze, dal momento che eri una montagna di muscoli ambulante. E con la rabbia che covava dentro di te, senza molte possibilità di sfogo.
- Ma il succo della questione... adesso penso che mi trasformerò ogni volta che proverò un'emozione?
- Per ora sì, se ti emozionerai in maniera abbastanza intensa, e ovviamente soprattutto sotto adeguato stimolo ormonale. Credo dovresti fare degli esami endocrinologici.
- Ci penserò. Quindi cosa dovrei fare? Spararmi?
- Non essere drastico. Innanzitutto, dobbiamo esercitare il tuo autocontrollo, con la meditazione e tecniche simili. Poi, credo tu debba iniziare a fare qualcosa che hai evitato per tutti questi anni per puro puntiglio.
- Di che parli?
- Devi prendere degli psicofarmaci, sotto la mia guida. Credo sia il modo migliore per limitare al massimo le tue trasformazioni.
- A questo punto, la situazione è talmente fuori controllo che non posso rifiutarmi, anche se non amo l'idea di andare in giro stordito dalle medicine.
- Non sarai stordito. Non posso mentire sul fatto che non abbiano effetti collaterali, ma sono di gran lunga migliori dei guai che potrai combinare nei panni di uno dei tanti Hulk.
- Ma ogni sera mi trasformerò!? E' questa la cosa che mi preoccupa di più!
- Teoricamente sì.
- Devo trasferirmi a Capo Nord. E negli altri sei mesi nella Terra del Fuoco.
- Se la situazione dovesse diventare drammatica, forse. Ma per ora puoi impegnarti a combattere i sentimenti negativi che, involontariamente, il tuo organismo associa alla notte. Per esempio, facendo sesso prima di andare a dormire.
- Cosa?
- Sei adulto, non scandalizzarti. Il sesso scaricherebbe abbastanza endorfine in circolo da controbilanciare gli impulsi della trasformazione. O almeno credo. Meglio dei farmaci, no?
- Ma dove la trovo, una donna? – scherza Bruce, anche se la sua mente va a Betty: non sa se è in grado di iniziare una nuova relazione.
- Intanto inizia a masturbarti. E non ridere.
- Ok, non rido. Ma è per questo che l'eccitazione sessuale non mi ha mai fatto trasformare?³
- Sì. Altrimenti... non so se staremmo ancora qui a parlare!
- Non mi hai ancora spiegato perché non possiamo andare dagli X-men.
- Il punto è che, nonostante tutto questo, le tue *personalità base* note sono quattro. Come ti ricordavo, a suo tempo, ne integrammo tre e lasciammo fuori l'Hulk selvaggio, per un mio errore di interpretazione: avevo avuto un approccio che non rispecchiava la realtà che, purtroppo, è molto più complessa. Per questo non sei ancora in quella condizione: era un equilibrio instabile che non teneva conto di altri fattori.
- Ma adesso non hai trovato la giusta chiave di lettura?
- Purtroppo sì.
- Come, scusa?
- Spero tanto di sbagliarmi. Credo che la cosa migliore sia mantenere l'attuale status quo, per quanto sia stressante avere trasformazioni tanto diverse. Se operassimo un'integrazione completa, tenendo in considerazione anche il selvaggio Hulk... verrebbe alla luce il tuo... vero io.
- Perché lo dici come se fosse una cosa brutta? Perché esiti?

³ A differenza della versione Ultimate!

- Ho paura di farti... alterare. E siamo in mezzo alla gente.

Bruce si guarda intorno: camminando, sono arrivati nel bel mezzo di Central Park. Il sole sta tramontando...

- Andiamo in un posto discreto – dispone Bruce, indicando un gruppo di alberi frondosi.

- E' pericoloso... non ti hanno ancora catturato perché non vogliono far male a civili, ma---

- Fidati – sentenzia Bruce, con tale sicurezza da convincere l'amico.

Una volta al riparo da occhi indiscreti...

- Spara, Leo.

- L'hai voluto tu. La personalità che integra *davvero* tutte le altre... è il Maestro.⁴

Come se risvegliato da un rumore notturno, Bruce Banner sbarra gli occhi e si alza di scatto.

- Ma cosa stai dicendo?!

- E' l'ipotesi più plausibile.

Adesso gli è tutto chiaro. Ha seminato dolore e distruzione per oltre un decennio. Non dovrebbe meravigliarsene. E soprattutto...

- No... non posso convivere con questa consapevolezza.

- Ti aiuterò io.

- Ecco perché... io sono una persona meschina.

- Non è vero.

- Non cercare di mettere una pezza, adesso! – urla Bruce, sbattendo un pugno contro un albero e sfondandolo con troppa facilità – Sono un *mostro*!

Samson sussulta a quell'ultima frase: non tanto per il contenuto, quanto per la forma. Bruce l'ha praticamente *ruggita*.

E, se fosse un comune essere umano, gli diagnosticherebbe un'itterizia.

Pochi secondi sono più che sufficienti perché Bruce Banner si sia trasformato in Hulk. Ma quale versione? Secondo la teoria di Samson, l'iracondo Hulk selvaggio.

- Oh, finalmente. Ce ne hai messo di tempo, Doc – dice il gigante verde, con un sorriso sardonico. Evidentemente qualcosa non è andato come previsto.

- A... fare cosa? – chiede spaventato Samson. Due cose lo inquietano: il suo modo di parlare e la sua carnagione, di un verde scuro, come se il colore classico fosse stato sporcato dal grigio...

- A liberarmi. A darmi la chiave di volta. Il tassello mancante. Sono tredici anni che aspetto.

- Bruce, cosa succede? Di cosa stai parlando?

- Forse mi dovresti chiamare il Maestro, ma non è ancora tempo perché usi quel nome. In fondo, sono Bruce Banner a tutti gli effetti.

In fondo, la speculazione del dottor Samson ha trovato un riscontro. Ma Leonard non sembra esserne entusiasta, visto che si appoggia ad un albero per sorreggersi.

- Perché quella faccia? La tua teoria era fondata. Con una frase magica, sei riuscito a fare ciò in cui hai fallito per anni: sono di nuovo *intero*. Sono lo stesso Bruce Banner che, ben prima dei raggi gamma, stava sviluppando una bomba gamma: un'arma di distruzione di massa! E non avevo alcuno scrupolo nel farlo, credimi. Poi è cambiato tutto, purtroppo...

- Speravo tanto di sbagliarmi...

- Perché mai? Solo perché non sono stupido e irascibile, o pavido? Finalmente mi sento bene. Le scosse di assestamento degli ultimi giorni sono state spiacevoli, ma devo ringraziare il Conclave. E devo saldare i conti con l'Uomo Sabbia, ricordamelo. Stavo per impormi, invece il suo intervento mi ha fatto rimanere sull'uscio, in attesa di entrare...

- Se non fosse stato per lui...

- ... non so, non credo sarei comunque arrivato a questo punto da solo. Troppo instabile, e il falso Bruce non era consapevole della verità che tanto ha cercato di dimenticare, riuscendoci fino ad oggi. La consapevolezza era la *chiave*.

- E io te l'ho data, condannando il genere umano.

⁴ Un'idea di Carlo Monni, che ringrazio pubblicamente ©

- Dio, se sei melodrammatico! Ti lasci troppo influenzare dal mio futuro alternativo. Non sono ancora arrivato a quel punto e non so se ci arriverò. So solo che ho intenzione di prendermi quello che mi spetta, in qualità di una delle persone più intelligenti del mondo. Nonché la più potente a livello fisico.

- E cosa hai intenzione di prenderti?

- Tutto ciò di cui avrò voglia. Se questo comporterà conquistare il mondo e governarlo come Maestro, perché no? Chi può fermarmi?

- E' quello che temevo sentirti dire.

- Eh già. Lo so cosa stai pensando: lo lascio parlare, così elaboro un modo per fermarlo. Be', innanzitutto, non sarei così logorroico, se non mi avessero tenuto prigioniero e frammentato per tutti questi anni, con pochi minuti di sfogo nell'arco dell'ultimo decennio. E poi... dovrei temerti? Non hai alcun modo per fermarmi. La cosa più intelligente che tu possa fare è assecondarmi e non creare allarmismi. Arriverà il giorno in cui i *clown* cercheranno di fermare la mia ambizione e periranno nel tentativo: ma i tempi non sono maturi.

- Stai facendo tutto da solo.

- Dici? No, no. Adesso mi accompagnerai all'FBSA, riscuoterai la taglia e poi me la darai. O, se sarò in vena, faremo a metà.

Senza dire altro, il Maestro lascia il posto alla sua forma umana e debole.

Samson, che si sente responsabile di aver scatenato un essere dalla dubbia morale e dall'indubbio potere, non può fare a meno di saltargli addosso e cercare di atterrarlo. Ma ha preso male le misure della nuova situazione.

Bruce, dalle iridi verdi, lo afferra con un gesto e gli stringe i polsi fino a farlo lamentare di dolore e piegare sulle ginocchia.

- Non sottovalutarmi. Nel caso non ti fosse ancora chiaro, ho il pieno controllo del mio potere, adesso. Era ora, no?

- Congratulazioni – biascica lo psichiatra, tra il dolore e lo sconforto.

- Bando agli equivoci: io non sono cattivo come credi – puntualizza il nuovo Bruce, riprendendo a camminare.

- Giusto, è che ti disegnano così – sdrammatizza Leonard, che lo segue rassegnato.

- Adoro l'umorismo. Ma non è il momento. E' che sono semplicemente cinico e determinato. E' normale che lo sia, con l'infanzia che ho passato e che mi ha indurito il cuore!

- Non giustificarti in questo modo così retorico e banale.

- Ma come, voi psico-tizi scaricate sempre ogni colpa sulle infanzie traumatiche, e adesso non posso appellarmi a questo? Tipico.

Pochi minuti di cammino separano la stramba coppia dalla centrale del Federal Bureau of Superhuman Affairs.

In pieno Cubegate⁵, il Governo ha un atteggiamento ambivalente verso il dottor Samson, che con le sue dichiarazioni sta mettendo in cattiva luce l'attuale amministrazione. Screditarlo o accattivarselo per fargli fare marcia indietro? Al momento, più facile tenerlo buono. E' anche grazie a lui se nessuno è intervenuto per catturare Hulk. "Dio solo sa cosa andrebbe a dire da Jay Leno sui nostri metodi", aveva detto qualcuno nelle alte sfere, consapevole del battage mediatico che sta galvanizzando lo psichiatra.

Un povero agente di guardia all'ingresso del Bureau ha un'infarinatura di queste politiche: sa solo che il suo fantascientifico fucile deve fermare eventuali intrusi. Che lo siano anche il tizio sospetto che gli si avvicina, con l'uomo che porta tra le braccia?

- Sono Leonard Samson. Devo consegnare Bruce Banner.

⁵ Sempre a seguito degli eventi della miniserie "Facile come..." (nella sezione "Marvel IT presenta") in cui il dottor Samson viene manipolato mentalmente – fino ad andare in coma – dal governo per farlo lavorare in un carcere dai metodi barbari.

Questa dichiarazione darà all'anonimo agente materiale di discussione e vanteria per almeno una settimana.

- E' incosciente? – chiede un agente, all'interno, mentre ammanetta Bruce, fintamente privo di sensi.

- Credo si stia riprendendo, ma è innocuo – cerca di rassicurarli Samson, sperando che le sue parole abbiano un fondamento.

- Venga con noi per la ricompensa – dice un altro agente, prendendogli un braccio e trascinandolo via.

Atteso un tempo ragionevole per la consegna della taglia, Bruce Banner decide che può smettere la farsa. Improvvisamente si trasforma, lacerando facilmente le manette. Provano a sparargli, invano.

- Buoni, state buoni... posso trasformarmi come voglio, ok?

Atterriti, gli agenti continuano a puntargli contro fucili tremanti quanto inutili.

- Voglio parlare con Jasper Sitwell in persona – pretende, con un piglio a cui non si può rifiutare niente.

I successivi minuti passano in una sala d'aspetto calata in un'atmosfera surreale. Seduto a braccia conserte su un divanetto destinato a cedere, Hulk si guarda intorno, spazientito. Una dozzina di agenti dell'FBSA lo circondano, armati di fucili capaci di abbattere una casa con un colpo; ma questo non li rende affatto più tranquilli. La situazione è ingestibile e sperano di non avere rogne per come si sono comportati.

Finalmente (o forse no), nella stanza irrompe il capo dell'agenzia governativa, sempre impeccabile.

- Salve, signor Banner. Credo che dobbiamo parlare.

Molte ore dopo...

Bruce ce l'ha messa tutta per fingersi disponibile e mantenere la calma. E apprezza che non abbiano cercato di narcotizzarlo e simili. Da un bel po' è in presenza di un giudice, un notaio e un avvocato.

- La libertà vigilata è il massimo che possiamo concederle, vista la situazione – dichiara Jasper Sitwell, sfogliando nuovamente i rapporti medici stilati in tutta fretta: a quanto pare, Bruce Banner ha davvero ritrovato una stabilità psicofisica e non rappresenta più una minaccia per la situazione nazionale - Hai dimostrato di non essere un pericolo pubblico e non abbiamo molte prove valide contro i tuoi crimini passati. Ma non possiamo lasciarti libero.

- Prego?

- Ripeto, possiamo concederti la libertà vigilata. Poi con il processo si vedrà...

- Va bene – accetta il “Maestro”. L'importante è essere a piede libero e poter iniziare i suoi progetti.

- Bene, spero non dovremo pentircene. Dove registriamo la residenza?

Due nomi gli vengono in mente: Rick Jones e Jennifer Walters. Pressappoco, le uniche persone che ha al mondo. E vuole stare lontano dalla capitale del supereroismo, New York. Ha pochi dubbi.

- Los Angeles.

Più tardi, di nuovo nella sua forma inumana, Hulk esce dalla stanza, solo per ritrovarsi di fronte il dottor Samson e il generale Ross.

- Ciao, Taddy – lo saluta con confidenza.

- Ciao, Bruce, ma... cosa ti è successo? – domanda sorpreso, non solo per il suo aspetto, ma anche per quell'inedito vezzeggiativo che ha usato.

- Finalmente sto di nuovo bene, grazie a Doc.

- In così poco tempo? E' un miracolo!

- Puoi dirlo forte.

- E cosa hanno detto? Come mai sei a piede libero?

- Sono in libertà vigilata.

- Sono stati magnanimi... - interviene Leonard, altamente preoccupato.

- Sì. Sei stato alla Volta?

- Sì, anche loro sono stati magnanimi: mi hanno fatto parlare col Capo – racconta Ross.
- Non dovrei meravigliarmi, conoscendo la tua testardaggine leggendaria.
- Non mi è servito a niente. Mi ha fatto un discorso degno di un prete, sul fatto che se è capace di resuscitare un morto, vuol dire che *oltre c'è qualcosa*.
- Infatti. Ho provato a dirtelo.
- E' difficile.
- Sai dov'è Betty?
- Sì.
- Dobbiamo cremarla.
- Cosa?! Sei pazzo?! – si altera il generale, come ai vecchi tempi, prima che un duro anno di solitudine, incredibilmente, addolcisse la sua tempra.
- Sì, hai ragione, mi sto lasciando condizionare da una mentalità che non è più mia. Fai in modo di avere il suo corpo in custodia e di conservarlo al meglio. Troverò un modo per riportarla indietro: è nostro diritto.
- Dici sul serio? Ma...
- Tut-tut. E' quello che vuoi anche tu, quindi non fare polemiche.
- Va bene, ma sappi che mi stai illudendo te la farò pagare.
- Vorrei proprio vederlo. Scusa, ma devo chiudere una questione con Doc – dicendo, mettendo un braccio sulla spalla dello psichiatra.
- Ma come hai fatto a convincerli!? – chiede Samson, ancora attonito.
- Sono stato disponibile e ho dimostrato loro che non sono più pericoloso di un qualsiasi metaumano che circola per il Paese. Per la miseria, Magneto governa una nazione, e mi hanno detto che Octopus è a piede libero e ha un lavoro! E poi, mi terranno sotto stretta sorveglianza, almeno finché non verrò assolto al processo.
- Cosa? Pensi ti assolveranno? Sei un povero illuso.
- Bada a come parli. So quel che dico e quel che faccio. Piuttosto... la grana?
- Puoi chiedere: non me l'hanno più data. Dicono che era tutto organizzato e non meritavo i soldi.
- Maledetti. Non faccio un casino solo perché sono stati buoni.
- Cosa farai adesso?
- Vado a Malibu, mi godrò un po' la bella vita e istruirò ben bene Jen su come dovrà farmi scagionare. Ovviamente se parli a lei o a chiunque altro di quello che è successo al parco sei un uomo morto.

Leonard Samson si arrende: non è la minaccia a spaventarlo. E' semplicemente conscio che nessuno può fermare Bruce Banner adesso, qualunque intenzione abbia. Perlomeno, involontariamente, è riuscito a finire il lavoro iniziato tanti anni prima con la sua mente.

Il suo augurio è che Hulk non diventi il Maestro...

Note

Così finisce questo run, che da essere un fill-in ha finito per scuotere un po' troppo le fondamenta della serie. L'importante è che il titolo della saga sia pienamente rispettato... in fondo, Bruce Banner è un mostro. Perlomeno, se consideriamo il Maestro tale. (Nella storia ho già puntualizzato che non è l'essere abietto che abbiamo conosciuto in "Futuro imperfetto").